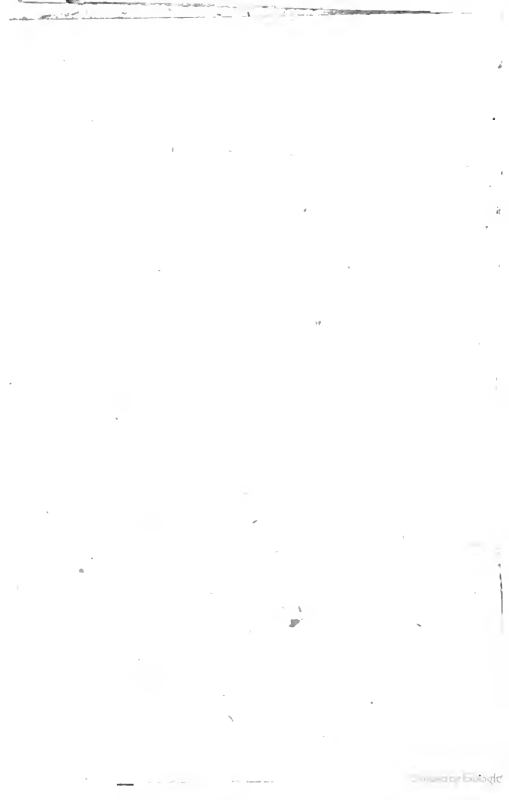
RACCOLTA
Delle Immagini
DELLA B.MA VERGINE
Ornate della Corona d'Oro
DAL R.MO CAPITOLO DI S. PIETRO
Con una breve ed eſatta notizia
di ciascuna Immagine
Data in luce da Pietro Bombelli Incisore

TOMO II

ROMA

NELLA STAMPERIA SALOMONI

MDCCXCII

INDICE

DELLE IMMAGINI

DI MARIA SANTISSIMA

E LORO NOTIZIE STORICHE

Contenute in questo
Tomo II.

IMPRIMATUR

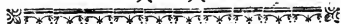
Si videbitur Rm̃o P. Mag. Sac. P. Ap.

F. X. Passeri Archiep. Laris.,
ac Vicesg.

IMPRIMATUR.

Fr. Th. Vincentius Pani Ord. Præd.
Sac. Pal. Apost. Mag.

Bombelli inc. Roma 1791.

La Madonna del Soccorso
nella Cappella Gregoriana
in S. Pietro in Vaticano
in Muro Alta Pal. 3 Lar. 2
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1645

LA MADONNA
DEL SOCCORSO
In S. Pietro in Vaticano

Sebbene all' Uomo non sia permesso di curiosamente indagare i giudizj profondi di Dio ; tuttavia non di rado Dio stesso ne addita nelle sue opere con prudenti congetture le tracce ascose de' suoi portenti . Però siamo esortati a riflettere su quello che opera il Signore (1) ; affinchè da tal considerazione a Dio ne ridondi gloria , a noi spirituale vantaggio . Mi fo dunque a riflettere su questa miracolosa immagine, che fu la prima a comparire nella Basilica Vaticana collocata in sublime nicchia , e di nobilissimi fregi arric-

(1) Eccles. 7. 14. Considera opera Dei .

chita. Nell' indagare umilmente il perchè la divina Signora si compiaccia per essa diffondere i suoi segnalati favori, rifletto che le premure tutte principalissime di Maria son per Gesù. Mi si presenta al pensiere Mosè Bambino, figura di Gesù Signor nostro. Mi par di vedere la real Principessa di Egitto, la quale incarica teneramente la creduta Balia della cura, e custodia di quel Bambino, promettendole la mercede (1). Non fa Ella forse la Reina del Cielo un di presso le premure medesime a' Cristiani tutti? Da tutti esige amore, rispetto, ed ubbidienza per questo suo Divin Figliuolo, pronta a ricompensar largamente lo zelo di chi ama, di chi onora, di chi difende Gesù. Or vengo all' applicazione della mia congettura. Antica Sede di questa Immagine fu l' Oratorio di S. Leone Magno, nome glorioso, immortale a

(1) Accipe puerum istum, et nutri mihi: Ego dabo mercedem tuam exod. 2.

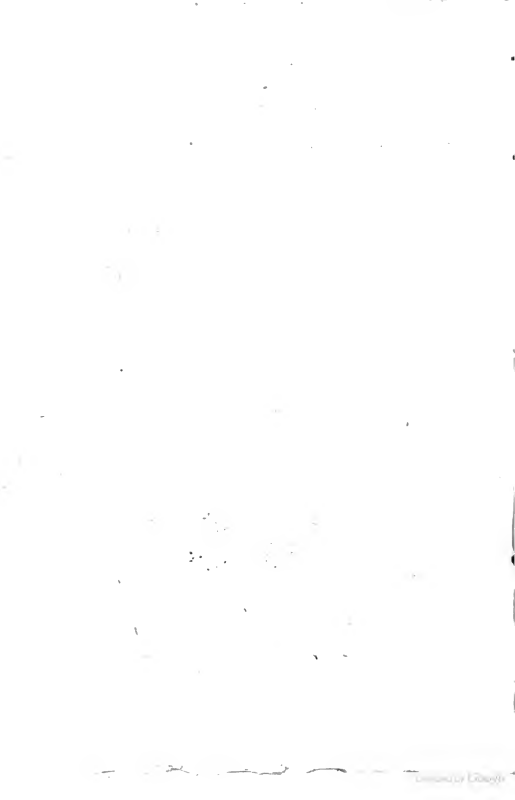
Roma, ed al mondo cristiano. La sua lettera dogmatica sul mistero adorabile del Verbo fatt' Uomo, accolta con ammirazione, e rispetto dalle Chiese tutte del Cristianesimo fu la scorta fedele, che regolò il Concilio Calcedonese; nel quale mercè il suo zelo, e le sagge misure dettategli da sovrano lume, fu ricondannato Nestorio nemico mostruoso di Gesù, e di Maria; fu proscritto Eutiche, mostro non men deforme, ed esizial di Nestorio. Dall' oratorio di S. Leone Magno passò l' Immagine a quella parte, ov'era l' organo del famoso Artefice Mosca sotto il pontificato di Giulio II., il quale fe demolir l'Oratorio predetto per dar luogo all' augusta erezione della nuova Basilica. Gregorio XIII. dopo aver compiuta con magnifica splendidezza la Cappella oggi detta *Gregoriana* per opera di Giacomo della Porta, sul disegno del Buonaroti, volle che nell' Altare di essa fosse collocata la Madonna del Soccorso, siccome fu eseguito a' 12. Febrajo 1578.

Nel dì poi 15. Giugno del 1580 fece riporre sotto lo stesso nobile Altare le ceneri di S. Gregorio Nazianzeno soprannominato il Teologo. Ed eccomi all'altra parte della mia riflessione. Chi non sa quanto si affaticasse con la voce, e con la penna questo gran Dottore per sostenere l'onore di G. C. contro i perfidi Ariani? Può dirsi che la sua vita tutta impiegò a questo sublimissimo fine. Tre anni tenne la Catedra di C. P. Gli esempli luminosissimi delle sue virtù, il suo zelo, la sua dottrina, la sua invincibil pazienza trionfarono degli errori, e ripurgarono quella popolosa Capitale; ma egli per ciò ottenere soffrì patimenti, calunnie, e pericoli evidenti di perder la vita per man degli eretici. Vogliam dire che Maria mostri anche al mondo la sua compiacenza verso Leone, e Gregorio seguaci fedeli, ed invitti difensori del suo Gesù? Certa cosa è che il nuovo splendido culto ravvivò nei Fedeli la fiducia, per la quale facendo ricorso a

Maria appiè di questa Effigie rimanevano consolati. Quindi a tutta ragione il Capitolo Vaticano coronò la Divina Madre a' 17. Novembre 1643., e quattro anni dappoi il divin Figliuolo.

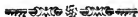
Appiè di questa Immagine ogni Sabato, compiuto il divin servizio, il venerabile Clero Vaticano recita solennemente le Litanie in protestazione del proprio, e del comune ossequio verso Colei, che palesa le sue ricchezze affin d'impiegarle in soccorso di chi l'ama. *Mecum sunt divitiæ . . . ut ditem diligentes me* (1).

---

(1) Prov. 8.

Bombelli inc. Roma 1792

Transito della Madonna in S. Gio: Laterano

in Muro Alta Pal. 4 Lar. 7 Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1684.

LA MADONNA
DEL TRANSITO, E DEL RIPOSO
in S. Giovanni in Laterano.

Se alla casa di Dio conviene la santità (1) ben era giusto che in questa Basilica madre delle altre, come quella che per pubblica autorità si eresse la prima od onore di Gesù Cristo, sfolgorasse con isfoggio magnifico la misericordia, e la gloria di Maria. Tre sue immagini, una all' altra vicina, quivi si onorano, delle quali registrerò quelle notizie, che ho ricavate dalle antiche memorie, usando della maggiore accuratezza. Questa immagine si venerava anticamente nella sala del

(1) Domum tuam Domine decet sanctitudo Ps. 92.

Concilio voltata verso la Scala Santa; ma ormai di quella Sala poco sopravvanza. Merita, e chiede Maria particolare riguardo, e divozione da' suoi divoti in questo ritratto. In esso si esprime il glorioso passaggio dal tempo all' eternità, della Madre divina. L' espressione del pennello è del tutto conforme alla pia tradizione, con la quale antichi, e gravi scrittori descrissero il transito della Reina del Cielo. Imperciocchè non solo i Santi Apostoli, ma taluni altri Apostolici personaggi, come Jeroteo, Timoteo, e Dionigi Areopagita furon presenti a quella beata morte, che cadde la notte precedente il dì 15. di Agosto in Gerusalemme (1) capitale allora del Cristianesimo. Secondo il parer più comune sopravvisse alla passione, e morte del divin Figliuolo 23. anni, e giunse all' età di anni 72. meno ventiquattro gior-

(1) Sandini c. 7. de morte et assump. M. V. Ribadeneira Vita della SSma Vergine.

ni. Siccome Gesù incaricò S. Giovanni Evangelista di aver cura, e servire alla divina Madre, così non tutti gli anni predetti passò in Gerusalemme. Fece lungo tempo soggiorno in Efeso (1): Ma quando volle il Signore coronarla in cielo, dispose che il suo transito accadesse in Gerosolima sul monte Sion nella casa di Giovanni Marco, cioè quella stessa abitazione, ov'Ella co' SS. Apostoli stette in ritiro dal dì dell' Ascensione fino alla venuta dello Spiritossanto. Maria circondata da' SS. Apostoli nel momento avventuroso di spirar l' anima immacolata in braccio del suo Figliuolo, e suo Dio, non può non commuovere a sensi di tenerezza un petto cristiano.

Papa Teodoro, compiuta ch' ebbe la Chiesa di S. Venanzio, di cui altrove si farà parola, o perchè non riputasse luogo del tutto proprio, e de-

---

(1) Lettera del Concilio Efesino al Clero di C. P.

cente quella sala ; o perchè arricchir volesse la Chiesa recentemente da se fondata , in essa la fe trasportare . Nel segarla dal muro , il taglio riuscì poco felice ; e rimase intero il solo volto , e parte del busto della SSma Vergine (1) . Convenne però far dipinger di nuovo i Santi Apostoli , e 'l resto del corpo della SSma Vergine in tavola . Col volger degli anni, essendosi notabilmente ristorata , ed abbellita la Basilica Lateranese , la Madre SSma fu provvidamente riportata alla prima sua sede , prima eziandio del Divin Salvatore . Questa seconda traslazione ne mostra con chiarezza il rispetto di Roma verso questo antico monumento della divina Madre . Il venerato Pontefice Benedetto XIII. , per soddisfare alla sua pietà verso la gran Madre , ed alla divozion de' Romani , fece a bella posta costruire una nobil Cappella dedicata a' Santi Domenico , e Filippo Neri con

(1) Così si rileva da' MM. SS.

uno sfondo ricavato al di sotto, ove fu splendidamente collocata, siccome di presente si vede, e si onora con molto fervore, e concorso de' divoti, a' quali riusciva ingrata l'antica nicchia d'un monumento così prezioso; perciocchè sospendeva in una parte del tempio con al di sotto piccolo altare non corrispondente al merito del pregevole quadro.

L'antichità dell' Immagine tenuta sempre in grandissimo pregio, il concorso de' fedeli, che a piè di essa ottenevan con la pregiera dalla divina Madre continui favori, mosser lo zelo de' Canonici Lateranesi a procurarle il fregio della corona dal Capitolo Vaticano. Que' Signori Canonici, riconosciuta la richiesta molto ragionevole, nel Decembre del 1683. formarono il decreto, che si eseguì a' 10. Agosto del 1684., impiegandovi la somma di Scudi 97. 85.

I Canonici Bottini, e Casali recarono il dono ricevuto a nome del Ca-

pitolo Lateranese da' Canonici Angelo Paracciani, e Giuseppe Baldo. La funzione riuscì divota, e pomposa per lo concorso de' Fedeli, e per l' assistenza di tutti que' rispettabili ecclesiastici (1).

Al primo mirare Maria moribonda, si presenta al pensiere il momento terribile del passaggio dal tempo all' eternità. Sà ognun le parole, che usa la Chiesa in quel punto co' moribondi = Maria madre di grazia, Madre di misericordia, voi difendeteci dagli assalti dell' infernal nemico; e nell' ora della morte accogliete tra le vostre braccia amorose, e nel materno vostro seno lo spirito nostro: *Maria Mater gratiæ, Mater misericordiæ. Tu nos ab hoste protege, et mortis hora suscipe.*

---

(1) Giammario Crescimbeni Stato della basil. Lateran.

La Madonna del Fonte in S. Gio: Laterano
in Muro Alta Pal. 3 Lar. 2
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1647.

MADONNA
DEL FONTE

presso la Basilica di S. Giovan• Latèrano.

Al semplice, e solo udire l' appellazione di questa santa Immagine si solleva lo spirito, si apre il cuor del divoto Cristiano, che tosto vola co' pensieri a que' mistici fonti di beneficenza, co' quali simboleggiò Dio Signor nostro i pregi, e le grandezze della divina sua Madre. Vi si presenta nella Genesi quel fonte, che tutta bagnava la superficie della terra (1), ed in esso S. Bonaventura riconobbe Maria verso tutti benefica (2). Nella Cantica quel

(1) Gen. c. 2.
(2) De laud. B. V. n. I.

fonte sigillato (1), secondo l'enfatica espressione de' Padri, col sigillo della SS. Trinità (2). Nel capo decimo del libro di Ester quel misterioso piccolo fonte, che crebbe a fiume vastissimo, e cangiossi in sole, e luce. Con queste nobili figure additava Dio le grandezze di colei, cui le generazioni tutte acclamar dovevano avventurosa, per aver in lei fatto pompa del suo potere colla piena de' privilegj, e de' benefizj. Per verità se abbiasi riguardo alla moltitudine de' prodigj, non potea trovarsi appellazione, che meglio assestasse a questa santa effigie. Chiamossi del fonte, per esser vicina al fonte battesimale; ma, secondo riferisce il Card. Rasponi (3), ed al vedere la copia delle obla-

(1) Cant. 4.

(2) Fons signatus totius sigillo Trinitatis S. Sofron. de Assumpt. Riccard. da S. Lorenzo l. 9.

(3) L. 3. de Basilic. et Patriarchio Lateran. p. 238. Vedi ancora Panciroli in S. Venanzio. Carocci t. 4. disc. 12. ebbe le memorie dell' archivio Lateranese da M. de Vico Vescovo di Eleusa.

zioni, e delle tavolette votive, si conchiude aver la divina Madre in questo santuario aperto una vena copiosa di speciale beneficenza. Registrerò della sua origine, e dell'epoca de' miracoli il più, e 'l meglio che ho rilevato dagli scrittori, e dall'esatta osservazione dell' Immagine, e della Chiesa.

Papa Giovanni IV. di nazion Dalmatino eresse in Roma una Chiesa alla memoria di S. Venanzio Vescovo pur di Dalmazia, e di colà fece trasportare il venerabile suo deposito insieme con altri corpi di Santi Martiri, che riposano sotto il suo altare. Prevenuto Giovanni dalla morte non diè compimento all' opera, alla quale il suo successore Papa Teodoro diè l' ultima mano. De' due Pontefici, e de' SS. Martiri serbasi memoria lavorata a mosaico nella tribuna. In un muro di questa Chiesa era dipinta Maria Vergine con maravigliosa eleganza. Maggior fu la maraviglia che conservasse la sua bellezza in un sito umido, siccome ri-

flette l' eminentissimo autore dianzi citato. Nel 1572. si cominciarono a sentire le grazie, che dispensava Maria in questa Chiesa. Nell' anno santo del 1575. slargò la mano per siffatta guisa la Madre delle misericordie, che, secondo narra il nominato Cardinale, la confluenza de' ricorrenti, e le preziose offerte a motivo de' prosperi successi, la rese celebre, e ricca. Si segò diligentemente dal muro; si eresse splendido altare di eletti marmi avanti all' antica tribuna, ove fu esposta. A prender misura de' voti basti sapere, che tutti i candelieri d' argento son lamine votive, onde furon formati; e però in essi v' è improntata l' epigrafe *Piorum eleemosynis*. Delle tavolette dipinte non si è tenuto molto conto; sicchè molte una volta giacevan neglette, e coperte di polvere nel coro superiore. La serie riferita de' fatti fè che la Chiesa cangiasse di nome; nè più di S. Venanzio; ma si appellasse la Madonna del Fonte per la vicinanza del battistero.

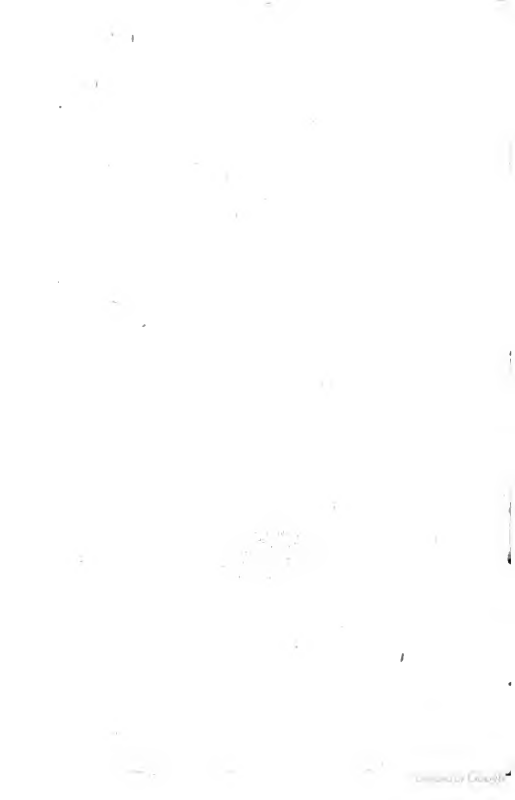
Il corso non interrotto de' benefizj, le voci de' beneficati mossero con ragione i Capitolari Lateranesi a chiedere l'ornamento della corona. Nel 1647. segui con giubilo comune la coronazione della divina Madre, e del S. Bambino.

Avendo parlato d'un fonte sì fecondo di grazie, par che il pio lettore non resti appien soddisfatto, se almen qualcuna di esse da me non si riporti. Appagherò volentieri la divota curiosità, registrandone una espressa in un voto col motto, *Joanne Jacobo illæso, Parentes*. an. 1575. Era Giangiacomo Fauchier garzoncello di tenera età. I suoi Genitori, che soggiornàvano non molto lungi da S. Venanzio, permettevangli poco avvedutamente qualche pericoloso divertimento. Si sollazzava in finestra, su la quale la non saggia madre aveva per maggior comodo posto il cuscino, e appiè della finestra la seggiola. Simili condiscendenze verso i Figliuoli non sono per

lo più nelle Madri, che un effetto dell' amor di sè stesse; e bene spesso accordano quel che dovrebbe vietarsi a solo fine di esentar sè medesime dall' indispensabile peso di educar la prole. Mentre il fanciullo vagheggia l' aperto dell' aria, e della strada, ecco una farfalla gli vien d' intorno girandolando sù e giù col batter dell' ali. S' invaghisce Giangiacopo di quel fanciullesco trastullo, e fa tutti gli sforzi per prenderla. Nell' atto che si dimena per farne preda, si abbandona con impeto, e stende la mano sì oltre, che preponderando il peso del capo, precipitò co' piedi per aria su la strada. Si avvidero i Genitori della caduta, quando non potevano ripararla. Accorser pallidi, e tremanti sull' opinione di trovarlo sfracellato. Buon per essi che nell' accorrere invocarono la Madonna santissima, pregandola di sostenerlo. Non eran giunti al luogo della caduta, e veggono il figlio correr franco verso di loro per abbracciarli. Da un

estremo timore si passò ad un giubilo estremo. Proruppero in pianto divoto, e inginocchiatisi su la strada verso l'Immagin miracolosa, resero alla divina liberatrice tenerissime grazie. Se per l'amore d'una farfalla incorre un fanciullo sì grave pericolo; affetti più rei seducono il cuor degli uomini maturi, e gli espongono ad irreparabili rovine. Attignete da Colei, ch'è fonte del fonte vivo (1), acque salubri, che vi mondino il cuore, e lo conservino immobile agli urti delle tumultuanti passioni.

---

(1) Fons fontis vivi. S. Pier Damiani Ser. 3. de nat.

Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna nel Oratorio
alla Scala Santa
in Tavola Alta Pal. 3 Lar. 2
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1679

MADONNA

Nell' Oratorio del SSmo Sagramento contiguo alla Scala Santa .

Quando rifletto su le molte venerabilissime memorie della cristiana antichità , che si 'conservan con gelosìa , e devotamente si onorano nella Basilica Laterana , mi par di comprendere come il Signore tra tutti i Colli di Roma onora singolarmente il Celio con le prodigiose immagini della divina sua Madre . Richiamano esse i Romani alla considerazione de' benefizj divini ; risvegliano ne' loro cuori sensi di pietà , e di riconoscenza verso Dio Signor nostro , il quale si compiacque fondare in questo colle la sede del suo Vicario in terra . Quivi cominciò a svilupparsi colla verità de' successi il gran vaticinio d' Isaìa riguardante la Chiesa di G. C.,

di cui disse che sarebbe nodrita alle poppe de' Re (1). Perciocchè il gran Costantino quì eresse il primo pubblico tempio al divin Salvatore, il cui sagro volto apparve allora al Popolo di Roma, e poscia con tratto di parzialissima provvidenza, ad onta di sei incendj accaduti in diversi tempi, illeso sempre si conservò, e tuttor si conserva nella tribuna. S. Melchiade Papa da quel pio Cesare (2) ebbe in dono non la sola Basilica, ma la contigua abitazione: oltre i ricchi ornamenti, e le splendide doti, colle quali, e a questa, ed alle altre Basiliche da lui fondate provide con munificenza. Questa è la prima Chiesa che nel mondo si consagrasse co' solenni ecclesiastici riti, rizzandovisi altari di pietra; giacchè in tempo delle persecuzioni eran di legno portatili: e nell' Altare maggiore di questo tempio si conserva quello,

(1) Mammilla Regum lactaberis c. 60. 16.
(2) Baron. an. 312.

sul quale il Principe degli Apostoli offeriva in Roma il santo Sacrifizio. Distinta sopra d' ogni altra è questa Basilica; una delle quattro nell' anno Santo; una delle sette ricchissima d' indulgenze; la prima tra le Patriarcali, nella quale più volte l' anno si celebrano le stazioni. Che dirò delle reliquie di Nostro Signore, e dei Santi suoi? Sull' Altar maggiore serbansi chiusi in preziosissimi reliquiarj le teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo. Quivi le vesti di Gesù Signor nostro, lavoro della SS̃ma sua Madre. Quì parte della Culla. Si serba la tavola, su cui nell' ultima cena istituì la SS. Eucaristia; e 'l panno, che cinse per asciugare i piedi agli Apostoli. Vi son le memorie della sua santa Passione: la Porpora, onde fu schernito, il Velo che coprì parte del corpo di Gesù Cristo mentre pendeva in Croce, e porzione del Legno della santa Croce. Il Sudario, ossia benda, che nel seppelirlo gli poser sul volto, oltre molti altri monumenti di Gesù

Signor nostro, e de' Santi suoi, che si conservano nella Cappella di S Tomaso, che era anticamente la Sacristia. La Madre di Dio coi miracoli invita i Cristiani ad-onorare il suo figliuolo, a rendergli grazie de' benefizj; e ravviva in tal modo nel petto dei Romani la santa fede, per la quale fin dal nascere della Chiesa meritarono essi gli elogj di S. Paolo.

Vengo all'immagine divota, ed antica. Questa, dipinta in tavola chiamata *delle gioje*, sospendeva alle pareti della Basilica Laterana (1). La erezione dell' Archiconfraternita del SS. Sacramento diede la mossa a più fervido culto per questa effigie. Alessandro VII. volle con efficacia eretta in Archiconfraternita questa oggidì sì rispettabile compagnia, e destinò per essa sito nella piazza lateranese vicino al portico delle Scale sante nel 1661. Promotore di quell' opera religiosa fu un degnissimo,

(1) Piazza Trattato 6. cap. 2.

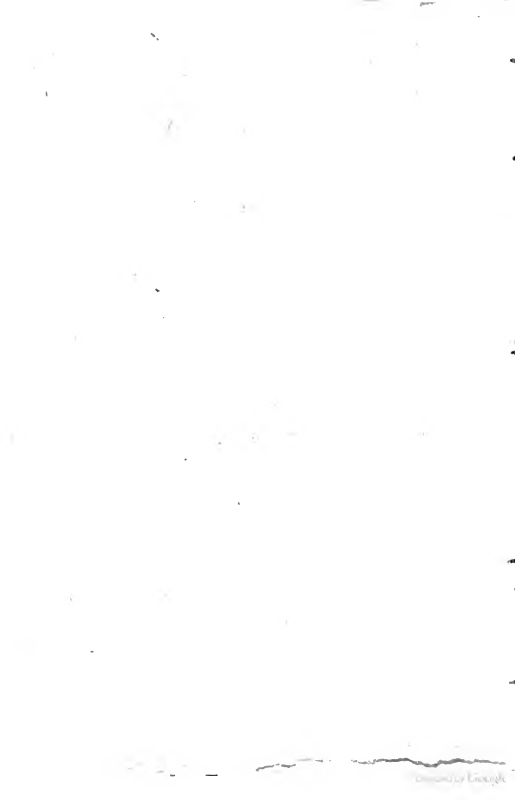
Sacerdote romano D. Gioanni Fortunati, Beneficiato della detta Basilica, il quale, per condecorare il nuovo Oratorio pose l'occhio all'immagine suddetta. Ne fece richiesta al Capitolo lateranese, il quale avvisando che la nuova situazione non solo riusciva a maggior onor di Maria; ma acquistava una non sò qual proprietà per la vicinanza del Salvatore adorato accanto alla Divina Madre, condiscese alla domanda, e con piacere di tutti, e particolare del pio Sacerdote se ne fece la traslazione. Bramava egli per la sua Madonna la corona d'oro, la quale dal Capitolo vaticano non si accorda, se non dopo matura discussione dell' antichità, delle grazie, e del concorso de' fedeli. Maria aprì la strada al santo fine del suo Servo. Nella nuova nicchia si vide accerchiata da numerosi ricorrenti, che ne ricevevan favori. Uno segnalatissimo ne compartì al medesimo D. Giovanni. Mentr' ei stava sul terrazzo alto trentatre palmi, all' im-

pensata lo si sentì tremare sotto i piedi; poi sfondato precipitò, e con esso il pio Sacerdote. I vicini, e i passaggieri pietosi dell' accidente vi accorser solleciti ma senza speranza di darvi riparo, che ben seppe trovare il buon Prete, il quale, invocata in quel rischio la sua Madonna, si alzò sano, e salvo da terra, e andò cogli altri a render grazie alla divina Liberatrice. A questo strepitoso avvenimento crescendo i ricorsi, crebbero le grazie. Laonde fatta la supplica dai Confratelli furono decretate le corone del prezzo di Scudi 190. Lodovico Palagi, e Giulio Ricci Canonici della Vaticana recarono il dono, ed alla loro presenza seguì la coronazione agli 8. Luglio 1679.

Resti memoria di due Porporati Litta Arcivescovo di Milano, e Francesco Barberini, i quali splendidamente contribuirono alla costruzion dell'Altare di pietre commesse (1), nel quale è collo-

(1) **Piazza loco citato .**

cata la SS. Vergine. La divina Signora siccome a quel pio Sacerdote, così a chiunque l' onora, e l' invoca ne' pericoli, sarà *deprecatio offensionis, et adjutorium Casus* (1).

(1) Eccli. 34. 20.

Bombelli inc. Roma 1792.

La Madonna della Clemenza
in S. Maria in Trastevere
in Tavola Alta Pal. 10 Lar. 7
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1657

MADONNA
DELLA CLEMENZA
Nella Basilica di S. Maria in Trastevere.

Il luogo, ov'ora è innalzata quest'insigne Basilica, era già un Ospizio, o Spedale dell'antica Roma destinato ad accoglervi i soldati per vecchiezza, e per infermità impotenti a militare; e però fu detto latinamente *Taberna meritoria*. Lasciato poi in abbandono con gran parte di quella regione trasteverina, fu dall' Imperatore Severo Alessandro, quantunque pagano (1), aggiudicato a favor de' Cristiani, i quali al culto lo consacrarono del vero Dio, e al Parto immacolato della divina Ma-

(1) Lampridio in Alessandro.

dre con una Chiesa edificatavi nell'anno 224. da S. Calisto I. Papa, e Martire: e fu la prima non solo di là dal Tevere, ma anche in tutta Roma dedicata alla Vergine SSma (1). A questa Chiesa concorrevano i perseguitati fedeli col santissimo lor Padre e Pastore Calisto per offerire alla divina Maestà con culto religioso e sagrifizj e preghiere e canti e lodi spirituali, primache, infierendo vieppiù la sanguinosa guerra mossa dagli empj Imperatori, e Tiranni, andassero per sicurezza a seppellirsi vivi nelle grotte e catacombe. Da questa Chiesa l'invitto Confessore di Gesù Cristo S. Calisto fu dai nemici del cristiano nome condotto ad una casa quivi vicina, e precipitato in un pozzo.

Quest' antichissima Chiesa, stata anche la prima Parrocchia di Roma (2), ebbe il glorioso nome di Basilica da

(1) Baronio Append. n. 28.

(2) Piazza Gerarch. Cardin. Tit. I. di S.Maria in Trastevere.

S. Damaso Papa, che morì nel 384., ed ha goduti molti cospicui titoli, tra' quali non vuol tacersi quello di Fonte dell' olio : *Fons olei* ; perchè sotto l' Imperio di Ottaviano Augusto presso la nascita del Signor Nostro Gesù Cristo vi scaturì una copiosa fontana di olio, e precisamente appiè della gradinata, che sale al Presbiterio, ove trovasi l'iscrizione *Fons olei* per risvegliare ne' fedeli la grata memoria di un sì fausto avvenimento, confermato dall' autorità degl' Istorici. Leggasi Paolo Orosio Scrittore gravissimo della Chiesa nel lib. 6. cap. 20. delle sue istorie contra i Pagani, indirizzate a S. Agostino, che gliene fu esortatore, e poi lodatore insieme con S. Girolamo. Quindi *ad Fontem Olei* trovasi nominato il primo titolo Cardinalizio di S. Maria in Trastevere sotto S. Simmaco Papa nel romano Concilio celebrato nel Laterano il dì 1. Marzo del 499. (1) Così

(1) Piazza Gerarch. Cardin. Tit. I. di S. Maria in Trastevere.

pure *Ad Fontem Olei* trovasi negli antichi Rituali segnata in questa Basilica la sacra Stazione nel giorno della Circoncisione. Mitigate alquanto le persecuzioni contro de' Cristiani, San Giulio Papa I. rivolse le sue cure zelanti a rifarla da' fondamenti nell'anno 340., e si chiamò Titolo de' SS. Calisto, e Giulio, quivi sepolti. Molti Pontefici successivamente la ristorarono e adornarono, tra' quali si distinsero S. Gregorio III, i due SS. Leoni III. e IV., e Innocenzo II. Romano, nato nel Rione di Trastevere, dell'antichissima Famiglia Papareschi, e poi Mattei, già sì caro al Santo Abbate di Chiaravalle Bernardo; il quale sulla metà del Secolo XII. la ridusse al presente stato decoroso nella tribuna, nel pavimento, nelle colonne di porfido, nel Tabernacolo di marmo, e nella Cappella del Presepio. Vedesi l'effigie di questo Pontefice lavorata a mosaico nella tribuna con una antica memoria in marmo delle sue preclarissime lodi.

Fu poi la Basilica nuovamente consacrata da Innocenzo III. con pompa splendidissima, e coll'assistenza de' Vescovi, che in grandissimo numero trovavansi in Roma a celebrare il Lateranense Concilio IV., ed Ecumenico XII. nel principio del Secolo XIII.

Ciò premesso, senza deviar punto dal nostro istituto indirizzato alle glorie della gran Madre di Dio, tempo è che parliamo delle due insigni Immagini di Maria, che abbiamo in questa fortunata Basilica fregiate con corone d'oro: quì della prima detta *S. Maria della Clemenza*, e nella seguente istoria della seconda nominata *S. Maria di Strada Cupa*.

L'Immagin della Madonna della Clemenza così fin da' rimotissimi secoli chiamata universalmente dalla materna clemenza, con cui le preghiere ascolta ed esaudisce de' supplicanti, è tanto antica, che credesi esservi stata collocata dal santo Fondatore Calisto, il quale fecela venir dalla Gre-

cia (1). Comechè incerta vogliasene l'origine, certissima è la venerazione portatale singolarissima da' ferventi fedeli fin dal principio del III. secolo.

Questa sacra Immagine collocata già dapprima nella picciola Cappella della nobil famiglia Ruggieri nella sinistra navata della Chiesa, fu poi trasportata nella nuova ampla ornatissima Cappella, ch'è la prima nella medesima minor navata, ed ora del Santissimo Sagramento, frabbricata a bello studio dal magnifico Cardinale Titolare Marco Sittico D'Altemps, con architettura del celebre Martino Longhi Milanese, e dal medesimo Cardinale arricchita di sacri arredi, e di rendite copiose; Ne' due lati della quale sono due grandi pitture dell' eccellente Pasquale Cati: una rappresenta il Tridentino Concilio a felice termine condotto da Pio IV., e per opera del zelantissimo Cardinale Carlo Borromei;

(1) Carocci T. 2. Disc. 7.

il primo zio materno, il secondo cognato del liberalissimo Fondatore, ambedue ritratti al naturale in un picciol quadrato sopra l'Altare: l'altra rappresenta una Cappella Papale tenuta dal medesimo Pio IV.

Il trasporto fu celebrato sotto il Pontificato di Clemente VIII. il dì 17. Marzo 1593. con onorevolissima processione per tutta la gran piazza avanti la Basilica, coll'intervento di tutte le Confraternite secolari, comunità Religiose, e Persone Ecclesiastiche abitanti l'ampia e piena regione trasteverina, del chiarissimo Collegio Germanico Ungarico, di cui era l'Altemps Protettore, e del Senato, e de' Conservatori dell'alma Città, i quali precedevan la veneranda Immagine portata in Chiesa sulle spalle de' Canonici, e seguita dal S. Cardinale Borromei con torcia accesa in mano, da numerosa Prelatura, e da immenso popolo, che appena potea capire nel vasto spazio della Basilica, e della Piazza. Nel-

la maniera, che potea permettergli la dolorosa podagra volle essere a parte di sì tenero spettacolo pe' fedeli, e di sì glorioso trionfo per Maria il divotissimo suo Cardinale D'Altemps (1).

E ci maraviglierem poi, che fin dalla primiera fondazione di questa Chiesa frequentemente visitasse la Vergine SSma della Clemenza l'invittissima Vergine e Martire S Cecilia, che poco lontana avea la paterna abitazione? e poi ne' secoli a noi più vicini S. Francesca, onore delle romane Matrone, la quale ebbevi molte visioni, e i SS. Carlo Borromei, Filippo Neri, ed altri? E ci maraviglieremo, che la divina Madre della Clemenza tanto pregiata da' Romani abbia ad essi il potente e misericordioso suo favor donato in ogni tempo, e in ogni circostanza? Fra gli altri prodigj quello è rimarcabile, che un antico Lezionario

(1) Gianpaolo Muccanzi Maestro ci Cerimonie del Papa nel suo diario.

della Basilica riporta operato da Maria nel .... a beneficio di tutta Roma afflitta da una straordinaria seccura, e quindi da una gran penuria di viveri, la quale minacciava una imminente carestia. Ordinatasi una divota Processione, fu questa benedetta Immagine recata in giro per la Città; e appena riportatasi alla sua Basilica, ecco ad un tratto che il Cielo stato fin allora di bronzo, fu ingombrato di benefiche nubi, le quali scioltesi in copiose acque dieron la sospirata pioggia a refrigerio delle riarse campagne, e a conforto degli animi abbattuti dal timore della fame soprastante.

La solenne coronazione decretata dal Rm̃o Capitolo di S. Pietro seguì il dì 2. novembre del 1659. cioè 19. anni dopo che il detto Capitolo avea accettato il legato del Conte Alessandro Sforza d' immortal memoria.

Il Pontefice Clemente XI. asceso appena sulla Catedra di S. Pietro volle dare un attestato della

tenerissima antica sua divozione alla Madonna della Clemenza, facendo col disegno del Cavalier Carlo Fontana magnificamente ristorare, e chiudere con cancellata di ferro l'ampio Portico di quest' insigne Basilica.

Il titolo di Clemente dato alla SSma Vergine è un titolo glorioso, con cui ogni giorno, e più volte al giorno la onoriamo negl' Inni, nelle Litanie, e nel Cantico della *Salve Regina*. Piene sono l' Istorie della singolare Clemenza della Divina Madre, cui dobbiamo con fiducia ricorrere umilmente, acciocchè dal romano suo popolo allontani i meritati flagelli, colla sua valida protezione, difenda la S. Chiesa perseguitata, impetri a tutti il perdono de' peccati, e dopo questo penoso esilio, presenti le anime nostre a Gesù, frutto benedetto del verginal suo seno: *Jesum benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende o clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.*

Bombelli inc. Roma 1792.

La Madonna di Strada Cupa
in S. Maria in Trastevere
in Mur. Alta Pal. 4 Lar. 3
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1634.

MADONNA

DI STRADA CUPA

Venerata nella Basilica di S. Maria in Trastevere.

Prima di partirci da questa insigne Basilica, dobbiam ragionare della seconda Immagine miracolosa, che vi si venera sotto il titolo di *Madonna dell'umiltà*, e più comunemente *di Strada Cupa*. Questa strada in Trastevere è quella, che dal prato di S. Cosimato in mezzo a molti fenili termina alle radici del Monte Gianicolo, volgarmente S. Pietro Montorio. Alle falde di questo monte giaceva una Vigna spettante già alla Sig. Clarice de Nobili, e poi alla chiarissima Famiglia Spada. Sulla porta della Vigna era dipinta nel muro fin dai più re-

moti tempi la SSma Vergine col Bambino Gesù in braccio, e con S. Giovanni Battista ancor pargoletto appoggiato alla sinistra parte. Nell' anno 1624. sul declinare del maggio un povero, ma divoto uomo di quelle vicine contrade cominciò a concepire tenero affetto verso la S. Immagine, che pareagli da ogni altro dimenticata. Non lasciò di renderle tutti quegli ossequj, che potea nella tenue sua fortuna, adornandola con odorosi fiori, facendovi ardere qualche picciol lume, inginocchiandosele umilmente ai piedi, implorando con fervore il suo potente ajuto, e narrando ad altri tutto festoso i singolari favori, che dal Cielo compartivali la pietosa Madre. La divozione de' fedeli sempre mai più inclinata verso quelle Immagini di Maria, che Dio di tempo in tempo ama di più esaltare col dono delle grazie, e de' prodigj, si accese ben presto in tutta quella parte di Trastevere. La fama delle continue

beneficenze di Maria sparsa in pochi dì da una in altra bocca, e contrada di quella vasta regione, passò velocissimamente di quà dal Tevere per tutta la città, e ad adorare la miracolosa Immagine di strada Cupa trasse a folla le genti di ogni età, sesso e condizione, le quali non capendo ne' limiti di quella via, divenuta a quei giorni, di solitaria ch' era ed ignota alla massima parte di Roma, assai conta e frequentata, riempivano tutto il vicino piano di S. Cosimato.

Chi può quì tutte riferire le grazie e le benedizioni così corporali, come spirituali, che a larga mano spargeva la benignissima Maestra dell' umiltà sopra i suoi divoti? Due furon i più strepitosi miracoli, con cui a Dio piacque di onorare in questa Immagine di strada Cupa l' amatissima sua Madre: la luce degli occhi istantaneamente renduta ad Isidoro di Bartolomeo Frecchio, bambino di tre anni, e mezzo, appiè di Maria portato sulle braccia

della dolente e fervorosa madre : e lo stupendo risorgimento da morte a vita di Giuseppe figlio di Marzio Sperandini ; miracoli, che per ordine del Cardinal Mellini allora Vicario furon giuridicamente esaminati , e pienamente approvati .

Il Sapientissimo Pontefice Urbano VIII. nella piena de' celesti favori dalla Bm̃a Vergine compartiti a' suoi Romani , e nella straordinaria pietà de' Romani verso l' amatissima lor Protettrice intese la voce del Cielo , che voleva quella rispettabile effigie messa in luogo sacro e maestoso . Però ordinò, che la santa Pittura segata con tutta diligenza ed interezza del muro fosse trasportata nella Basilica di S. Maria in Trastevere , acciocchè dopo maturo esame con più agio e decoro vi rimanesse esposta alla publica venerazione . Ecco una nuova riprova del parziale amore di Maria a questa sua, antichissima Basilica , e a questo suo divotissimo Capitolo , il quale per pon-

tificia disposizione, o piuttosto per superna provvidenza, oltre la celebratissima Immagine della Madonna della clemenza, acquistò un nuovo tesoro nell' Imagine della Madonna dell'umiltà in Via Cupa di sua parrocchiale giurisdizione.

Ad evitare ogni possibil disordine della popolar calca e confusione, sull' ore prime della notte fu eseguito il trasporto con decorosa Processione del divoto Capitolo, e del suo Clero il dì 27. Giugno dello stesso anno 1624. e il santo Pegno riverentemente velato fu riposto nel Cimiterio vicino alla Basilica, finchè, terminatosi il rigoroso processo formato per la legittima ricognizione de' miracoli, fu coll' autorità del lodato Sommo Pontefice nel giorno 21. del seguente luglio collocato entro la Basilica, e scoperto all' adorazione del folto popolo bramoso, ed esultante di gioja spirituale.

Crebbe per incredibil modo il concorso de' divoti, e la copia delle limosine specialmente dopochè apertosi

l' anno Santo del 1625. fu dall' istesso Urbano VIII. studiosissimo della gloria di Maria, sostituita la Basilica di S. Maria in Trastevere a quella di S. Paolo nella visita delle quattro Chiese per l' acquisto del Giubileo con breve de' 30. Gennaro, dovendosi per timor di peste serpeggiante nella Sicilia gelosamente custodire le porte della Città, che riguardano il mare mediterraneo. Raccoltasi buona quantità di danaro il religiosissimo Capitolo impiegollo in costruire da' fondamenti a capo della minor navata destra una Cappella simile nella grandezza e figura alla Cappella Altemps innalzata già alla Madonna della Clemenza. Al compimento della nuova Cappella contribuirono molto i Sig. conjugi Benedetto Cecchini, e Clemenza Mutini, i quali dal generoso Capitolo conseguirono il padronato per sè, e pe' loro discendenti con patto di nobilitarla a proprie spese, e di perfezionarla a somiglianza dell' oppos-

ta Cappella Altemps, come dall' Istromento pel Nuccoli 18. Settembre 1627. In fatti con disegno dell' Algardi fu adornata di bellissimi stucchi; ed il Cardinale Cecchini, che aveasi in essa eletta la sepoltura chiamò a dipingerla il Domenichino, il quale appena abbozzatovi un Angioletto, che anche oggi vedesi entro uno spazio triangolare della volta, fu costretto a partire da Roma per Napoli.

Morto indi a poco il suddetto Cardinale, passò il padronato della Cappella alla nobile Famiglia d' Aste. Poi con definitiva sentenza dei 29. agosto 1733. pronunciata dall' Emo Corradini Titolare della Basilica, e Visitatore Apostolico fu la Cappella interamente devoluta al Capitolo, il quale presene possesso il di 4. Maggio 1734. Bramando in seguito il detto Capitolo di contestare il suo rispetto, e la sua gratitudine all' Emo Sermo Enrico Benedetto Maria Clemente denominato Duca di Yorck, e

alla sua regia famiglia, si diè l'onore di donargli e cedergli col beneplacito apostolico la detta Cappella, riserbandosi soltanto la facoltà di uffiziarvi, come per istromento del Ferri Notaro dell'Emo Vicario sotto il dì 9. marzo 1760.

Il Real Personaggio Emo entrato al possesso di questa Cappella volle renderla più bella, e preziosa, e a maggior gloria della Reina del Cielo fece demolire il vecchio Altare, e costruirne un altro più nobile di finissimi marmi, di bassi rilievi, e di dorati metalli. Nella demolizione del primo furono a gran sorte trovati i Corpi de' SS. Martiri Florentino, e Cornelia conjugi, Sabiniano, ed Alessio, che dal medesimo Sig. Cardinale furon solennemente collocati nel nuovo Altare da esso poi consacrato, e dedicato a Dio in onore della sua gran Madre, e di S. Giovanni Battista.

La Festa della manifestazione di questa miracolosa Immagine coronata con

quella del Bambino il dì 5. aprile 1634. si celebra ogni anno nella terza Domenica di giugno con Indulgenza plenaria perpetua a chi la visita, conceduta da Urbano VIII. con suo Breve dei 15. Maggio 1635.

Finalmente il Capitolo impegnatissimo in promuovere la gloria della SSma Vergine chiese, ed ottenne il dì 2. Giugno 1635. dalla S. Congregazione de' Riti di celebrare tal Festa con primi, e secondi Vesperi parati, con Messa cantata, e con Offizio di rito doppio maggiore.

Tutto il presente ragguaglio è stato fedelmente estratto dal Tomo 9. delle notizie spettanti all' insigne Basilica, il quale si conserva nel secondo armario dell' Archivio capitolare.

Maria maestra dell' umiltà, per la quale si trasse benefici gli occhi di Dio, ne insegna a fuggir la superbia, per la quale Lucifero co' suoi seguaci fu dal cielo balzato all' inferno; i nostri primi Progenitori scacciati dal Para-

diso terrestre; e per noi d'ordinario é l' origine di tutti i peccati, *Initium omnis peccati est superbia*. (1)

(1) Eccl. 10. 15.

Bambelli inc. Roma 1792.

La Madonna nella Chiesa di S. Aniceto
nel Palazzo Altemps
in Tavola Alta Pal. 5 Sar. 4
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1673.

MADONNA

Nella Chiesa di S. Aniceto Papa, e Martire nel Palazzo del Duca Altemps.

Nella Basilica di S. Maria in Trastevere si venera ab antico un Immagine della SSma Vergine detta *della Clemenza* nella Cappella appartenente all' illustre Famiglia Altemps. Simile a questa è la Madonna col Bambino in mezza figura collocata decorosissimamente, nella pubblica Chiesa dentro il palazzo de' predetti Signori d' Altemps, detta di S Aniceto per esser ivi il deposito di questo S. Pontefice, e M. del Signore, donato da Clemente VIII. li 28. Ottobre 1604. Quando non v' è da poggiar il piede su la storia, convien ricorrere alle congetture, e contentarsi del verisi-

mile. Potrem credere che i religiosi Duchi d' Altemps per affetto divoto verso la lor divina Protettrice, volesser più vicina la cara imagine di Trastevere, per così dar pascolo e sfogo non solo alla privata loro pietà, ma sibene alla pubblica de' concorrenti alla magnifica lor Chiesa. Quando sia così, non è da far maraviglia che la benefica Reina amante de' suoi veneratori abbia contraddistinto questo suo ritratto con ispeciali beneficj. Se non che della beneficenza di Maria in questa sua immagine mi par di trovare altre ragioni ancora, sì nella sua umiltà, di cui fu maestra, e per cui l'Altissimo volse sopra di lei gli occhi di amore; sì nella sua materna propensione a favorire i seguaci del suo divin figliuolo. Rifletto ch' ella già Madre di Dio andò frettolosa a visitar Lisabetta; e col soggiorno di tre mesi in quella casa empì di giubilo, e di grazie spirituali tutta quella famiglia. Vuò dir con ciò che la SS̄ma

Madre accoglie gli onori, e le suppliche ascolta nelle pubbliche Chiese deputate unicamente alle sagre cose. Della degnazione istessa usa nelle case private, e colla pruova de' fatti insegna che, dovechè sia, accetta gli ossequj de' suoi divoti, a' quali però torna a gran vantaggio destinar nelle loro case una qualche nicchia, od oratorio, ove onorarla nelle sue Imagini.

Le istanze di que' Signori per la coronazione furon trovate ragionevoli dal Capitolo; laonde il dì 15. Aprile 2673 i Canonici deputati recarono le corone per Gesù, e Maria al Sig. Duca Pietro Altemps, il quale sollennizzò con sontuoso apparato, e con musica (1) scelta il sagro rito, che si eseguì alla presenza de' Canonici stessi. La Madonna della *Clemenza* col solo nome dilata il cuore, e lo riempie di soavità. Di qual fi-

(1) Atti capitol.

ducia non fia compreso, e sopraffatto chiunque rifletta ch'ella ha sù la lingua legge di clemenza (1) che nella clemenza di Lei fondò il Re de' Cieli la fortezza del suo trono (2).

---

(1) *Lex clementia in lingua ejus Prov.* 31.

(2) *Roboratur clementia thronus ejus Proverb.* 20.

Bombelli inc.

La Madonna del Popolo
in Tavola Alta Pal. 5 Lar. 3
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1634

LA MADONNA
DEL POPOLO

Che Dio Sig. nostro a punire i peccati degli uomini usi di tutte le sue creature, e permetta ancora *immissiones per angelos malos*, (1) è cosa indubitata, e non reca maraviglia a chi rifletta che il Santo de' Santi fu dal maligno spirito portato sulla cima (2) del Tempio. Quindi mi persuado esser vero ciò, che narran concordemente molti Scrittori di Roma sagra (3) cioè che la collina accanto alla porta flaminia, luogo una volta destinato ai sepolcri della Gente Domizia, fos-

(1) Ps 77. 49.
(2) Matt. 4.
(3) Panciroh. Rion. 5. Ch. 13. Ambrogio Landucci ediz. rom. 1646. Luigi Contarinó nella sua raccolta pag. 17. Fanucci l. 2. c. 21. Majolo de Imag. cent. 1. c. 12. ed altri.

se infestata dagli spiriti infernali. Siccome in que' sepolcri vi eran le ceneri di Nerone; così può non imprudentemente pensarsi, che Dio con ciò permettere mostrasse un' aperta detestazione sensibile di quel mostro dell' Umanità, che fu il primo, e forse il più fiero persecutor de' Cristiani. L'orror delle larve, che in quel sito apparivano, le fiamme, gli urli, e talora le offese, che ricevevano i Cittadini nel passar per colà, sparsero la costernazione per tutta Roma. Pasquale II. allor Pastore universale della Chiesa prese parte in quella non ordinaria afflizione del suo gregge, ed impiegò tre giorni in orazione, e digiuno, chiedendo al Signore pietà. Per ottenerla con piu efficacia, ricorse al patrocinio della divina Madre, la quale confortò lo zelante Pastore, e gli fece intendere la sua volontà, e i mezzi, co' quali doveva liberare il Popolo da quell' infestazione. Confortato il S. Pontefice da Maria, e pien di fiducia con-

vocò il Popolo, lo esortò a non temer dell' Inferno, quando era difeso dalla Reina del Cielo. Alla testa di seguito numeroso s' incamminò al colle de' prestigj. Quivi Egli il primo con mano intrepida percosse con la scure un albero smisurato, che vi sorgeva di sopra. Ad esempio del Santo Padre tutti a gara fecero lo stesso; e 'n breve ora furono sterpati i virgulti, fu disboscata la collina, e scavata la terra. Vi si trovarono le ossa credute con fondamento di Nerone, e furon gettate nel Tevere. Ciò fatto, immediatamente co' medesimi stromenti si cominciò a scavar la terra per erigervi una Chiesa a Maria; e 'l Pontefice vi piantò ne' fondamenti la prima pietra. Alla costruzione dell' edifizio concorsero volentieri i Cittadini tutti compunti, e compresi di gratitudine verso la divina Liberatrice, e però si crede che quella porta detta Flaminia, prendesse dalla vicina Chie-

sa edificata dal popolo lo stesso nome. (1)

Fin quì della Chiesa. Mi chiede il pio lettor dell' Imagine: rispondo che s' ignora qual' Imagine di Maria vi fosse dapprima collocata in quella, nella sua origine non magnifica Chiesa. Si sà che circa l' anno 1230. Gregorio IX. vedendo Roma attaccata da mal contagioso ricorse a Maria Vergine; che con divota processione portò alla Chiesa del Popolo una veneranda effigie della Reina del Cielo, che onoravasi nel *Sancta Sanctorum*, e credevasi la medesima, che l' Imperadrice S. Pulcheria ebbe da Gerusalemme, e collocò nel famoso tempio da lei eretto in C. P. dopo il Concilio Efesino. La grazia fatta allor dalla Vergine liberando Roma dal contagio, accese ne' Romani il fervore,

---

(1) Vasi tesoro sacro di Roma Piazza Euseul. rom. tr. b. c. 9. Guppemberg. atlante mariano.

la riverenza, e la fiducia verso la Santa Imagine, per la cui custodia fu deputata una Compagnia in S. Giacomo degl' Incurabili. La Compagnia ne fece cessione ai Religiosi Agostiniani di Lombardia, i quali han sempre più con la lor pietà promosso il culto alla divina Madre, avanti alla cui effigie stabilmente ne' giorni determinati recitano divote preghiere. Dalla metà di quaresima sino all' ottava di Pasqua rimane scoperta per soddisfare in que'santi giorni la divota curiosità de' Fedeli. Questo scuoprimento si fa con solenne formalità; perciocche i lodati Religiosi vanno processionalmente a S. Giacomo, ove con essi uniti i Guardiani della Compagnia tornano al Popolo per iscoprirla.

I ricorsi frequenti fatti da' Sommi Pontefici a questo Santuario contestano la beneficenza della divina Signora verso di Roma, e la fiducia de' Romani verso di Lei. Paolo II. vi andò a piè nudo co' Cardinali, e col

Clero per impetrar felicità alle armi cristiane contro de' Turchi. In simile portamento di penitenza vi si condusse col sagro Collegio Gregorio XIII. affin di allontanar la peste, che minacciava l' Italia. Sisto V. decorò la Chiesa del titolo Cardinalizio, ed Alessandro VII., dopo averla ristorata, vi fissò Cappella Papale agli otto di settembre. Poichè Sisto IV. donò ai Religiosi Agostiniani di Lombardia il Convento, e la Chiesa, i Signori Deputati di S. Giacomo in Augusta, ossia degl' Incurabili, cederono la custodia della miracolosa Imagine loro affidata con alcune condizioni, una delle quali risveglia nell' animo de' de' Divoti la memoria del portentoso successo. Ogn' anno nel giovedì di mezza quaresima, in memoria della prima pietra posta in tal giorno da Pasquale II., i Religiosi dopo aver nella loro Chiesa cantato solenne Messa s' incamminano processionalmente per la strada del corso a

S. Giacomo degl' Incurabili con la Reliquia del Martire S Ignazio. Quando giungono all' Ospedal delle donne, i Guardiani della Compagnia, e' Deputati del pio luogo si uniscono all' ordinanza de' Religiosi. Dal detto Spedale la divota Processione trapassa l' altro degli Uomini, ed entra nell'annessa Chiesa di S. Maria *Porta Paradisi*, della quale tantosto farem parola. Quivi dopo brieve preghiera data al Popolo la benedizione con la riferita reliquia, esce di Chiesa, e per la strada di Ripetta torna la Processione a S Maria del Popolo, ove tra il sagro canto della *Salve Regina* accompagnato da musicali stromenti si scuopre la venerata Effigie, la quale poi si vela martedì dopo la domenica in Albis usandosi lo stesso sacro Rito.

A questa Imagine tanto degna di venerazionne per l' antichità dell' origine, per la moltitudine, e grandezza de' prodigj, per la celebrità del cul-

to, siccome ha scorto il lettore nell' esposta narrazione, ebbe la sorte di offerir la corona d' oro del valore dl sc. 151. quel suo diletto Divoto il Conte Sforza nel 1634. con esultazione del Popolo romano. Lasciò al venerando Capitolo vaticano l' onore di coronare il S. Bambino con corona pur d' oro del valore di scudi 67. 39. il dì 6. settembre 1667.

La serie di questo avvenimento mi richiama al pensiero Giuditta figura di Maria, la quale da quell' Imagine par che dica al Popolo romano. *In me sua Ancella ha Dio fatto risplendere la sua misericordia. in me ancilla sua adimplevit misericordiam suam.* (1). Rispondano riconoscenti i Romani, *Tu sei l' onor del Popol nostro, Tu honorificentia Populi nostri* (2).

---

(1) Judith. 13. 18.
(2) Judith. 15. 10.

Bombelli inc. Roma 1791

S. Maria Porta Paradisi
unita al Ospedale di S. Giacomo delli Incurabili
in Tavol.ª Alta Pal. 3 Lar. 2
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1676.

LA MADONNA
DETTA PORTA PARADISI

Questa Imagine si onora in una Chiesa nel ricinto dell'Ospedal di S. Giacomo, e corrisponde alla strada di Ripetta. Si disse già in Augusta per la vicinanza del mausoleo di Augusto. (1) Nel 1338. fu annessa al nominato Spedale per pio legato del Card. Pietro Colonna, fondatore della medesima. Nel 1523. fu quasi rifondata, ed arricchita de' tesori di sante indulgenze. Un' iscrizione posta in fronte alla Chiesa testifica a' Posteri il merito dell' Immagine, e risveglia nel cuor de' romani la gratitudine verso Maria (2). Nel contagio, che afflisse Roma sotto'l pon-

(1) Vasi tesoro sacr. gior. 4. Pancirol. in S. Giacomo.

(2) Ecclesia S. Mariæ Portæ Paradisi, et Liberatricis pestilentiæ a. 1523.

tificato di Adriano VI. il Popolo romano ricorse a Maria. Con divote processioni visitò i Santuari di Lei, e fece preghiere alle miracolose sue Immagini. Dopo il ricorso a Lei fatto in questa Chiesa, Iddio degnossi di esaudire le voci de' supplicanti, ed impose fine al flagello. Da questa comune osservazione s' infiammò la pietà de' Romani verso la effigie santa, alla quale crebbe la frequenza de' Ricorrenti, e delle oblazioni. Tra gli oblatori si segnalò Matteo Caccia, medico del predetto Spedale, per lo cui pingue legato, nel 1626 fu abbellita con eleganza, e sceltezza di marmi, pitture, e stucchi dorati, conservandosi in essa il divin Sagramento per gl' infermi. Per tutto il fin qui narrato i Capitolari della Vaticana dopo aver per mezzo de' deputati discusso il merito, decretarono le corone a Gesù, e a Maria. Seguì la coronazione a' 29 luglio 1676. con applauso universale de' pii fedeli.

Quindi a conservare nel popolo la divozione verso la sovrana Benefattrice ogni anno nel dì 24. luglio i PP. Agostiniani dalla lor chiesa di S. Maria del Popolo escono processionalmente, e per la via del corso entrando nello Spedale di S. Giacomo degli incurabili prima delle donne, e poi degli uomini passano a questa chiesa della Madonna chiamata *Porta Paradisi* vi cantan solenne Vespero, e per la strada di Ripetta tornano processionalmente alla chiesa del Popolo. All' istesso modo si pratica nella vegnente mattina 25. luglio festa di S. Giacomo Apostolo per celebrarvi la Messa cantata, e poscia i secondi Vesperi. Di più in questa medesima chiesa nel giovedì di mezza quaresima si dà la benedizione colla reliquia del glorioso M. S. Ignazio portata in processione, come si è poc' anzi riferito parlandosi dell' onorevole scoprimento, che in tal giorno si fa dell' immagine venerata nella chiesa del Popolo.

Il bel titolo di questa Madonna fu

antichissimo, a Lei dato da'SS. Agostino, Epifanio, Efrem, Gregorio Taumaturgo, da'quali è chiamata *Porta Cælorum*. Non andrò errato s'io la chiami ancora col Profeta, *Porta Domini*; ma le parole che sieguono, sono gran documento; per questa porta, soggiunge il Profeta non entreranno se non le anime o giuste per la santa innocenza, o per una santa penitenza giustificate, *justi intrabunt in eam*: (1)

---

(1) Ps. 117.

Bombelli inc. Roma 1792

S. Maria del Sole
incontro la Bocca della Verità
in Muro Alta Pal. 3 Lar. 2.
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1665.

MADONNA

Nella Chiesa volgarmente detta Tempio del Sole

Questa Chiesa situata rimpetto alla Basilica di S. Maria in Cosmedin, volgarmente, *Bocca della verità*, ed in vicinanza alla chiesa di S. Maria egiziaca posseduta dalla nazione armena, mostra in tutta la sua struttura l'antichità (1). Panciroli parlando di questo tempio denominato *del Sole*, afferma che da Numa Pompilio fu fabbricato in onore della Dea Vesta. Qualche si fosse il bugiardo Nume, cui la pagana superstizione consagrò questo antico tempio; purgato dalla gentilesca

(1) Crescimbeni Ist. di S. Maria in Cosmedin. pag. 31.

profanità fu convertito ad uso della nostra santa Religione. Il citato Panciroli attribuisce questa gloria alla nobilissima famiglia Savelli, la quale il consagrò al vero Dio in onore del S. Protomartire Stefano: e oggi si appella ancora *la Madonna del Sole*, nobile patronato del Principe Giustiniani. L'origin prima di questa divota effigie da noi s'ignora. Siam però contenti di sapere, e dirò anzi di veder co' proprj occhi i raggi benefici di questo Sole. Oltre i voti che sospendono dalle pareti, oltre un elenco di grazie da me letto, parlano de' benefizj di questa folgorantissima Reina i calici di argento i paliotti di broccato, le pianete, gli altri arredi d'ogni genere a Lei offerti da' Divoti, tra' quali fa tenerezza una tal Margherita Barberi di bassa fortuna. Dopo aver Ella penato 20. mesi per male affatto incurabile, rivolse gli affetti a questa divina Madre, ed isso fatto levatasi di letto disse, e lo disse con verità, *la Madonna SSma del Sole*

mi ha esaudita = In attestato della sua riconoscenza, non paga di visitarla ogni settimana partendo da S. Caterina de' funari, spediva il suo figlio ogni festa a questuare per l'olio da ardere innanzi alla S. Immagine della Madonna del Sole. Esibita però la serie de' prodigj, e fatta la supplica, il Rñdo Capitolo a' 18. di maggio 1669. diè le due corone per Maria, è Gesù a D. Giuseppe Papini deputato del Card. Savelli, e Custode della Madonna del Sole.

Siccome questo gran pianeta fu dal Signore creato a letizia, a ornamento, ed alla formazione delle visibili cose tutte; così Maria a rallegrare, ad ornare, ad arrichire la Chiesa fu da Dio *Electa ut Sol*. Cant. 6. 9.

Bombelli inc. Roma 179?

La Madonna della Lettera
in S. Pietro in Montorio
in Muro Alta Pal. 10 Lar. 7
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1717

MADONNA
DI S. PIER MONTORIO

Antica, e veneranda è l' origine della Chiesa sul monte aureo, volgarmente *montorio*. Si pretende (1) che S. Silvestro Papa ne fosse il fondatore, poichè Costantino diede alla Chiesa pace e libertà. Sisto IV. nel 1471. ne fece dono a' Figliuoli di S. Francesco chiamando da Portogallo il B. Amedeo della famiglia serafica, cui volle direttore della sua coscienza. Da quel tempo a questa parte fiorì sempre quella religiosa Comunità d' uomini chiarissimi per lettere, e più chiari ancora per l'odor della santa vita, e per lo zelo della S. Fede, alla cui propagazione ne' barbari paesi, formarono ferventi allievi.

(1) Paneir. Rion. 8. Ch. 5.

Ebbe ab antico la Chiesa anche il titolo di S. Maria. Ebbe splendide offerte da' Re di Spagna, per le quali fu, e ristorata ed abbellita. Mancavale una Imagin miracolosa della Reina del Cielo; e di questa fece acquisto nel 1714. nella maniera che siegue (1).

Nel vicin monistero de' sette dolori, nel 1713. la monaca di nome Anna Giulia Petra per lungo attacco di mali complicati ridotta agli estremi della vita, e ricevuti i Sagramenti, aspettava il momento di passare all' eternità. Mentr'era quasi sull' agonìa, una di quelle madri, che le assisteva, come parlano i manoscritti dell' archivio del Capitolo, oppure Ella medesima, siccome scrive il Carocci (2), articolando appena a fior di labbra, pensò ad un' immagin vicina di Maria, dipinta nel

(1) Archic. di S. Pietro

(2) T. 2. disc. 8. alla pag. 151. cita due medici, due Chirurgni del Monistero, e la Sorella dell' Inferma, ch'ei chiama Anna Giulia Santucci.

muro, si crede da Niccolò Pomerancie l' anno 1564. in una nicchia ovale appiè della scalinata di S. Pier Montorio, ad onor di cui le monache facevanvi arder la lampada. Fu subito provveduto quell' olio, col quale la Suora assistente unse l' inferma nella fronte, e nelle altre parti offese. Ungerla, e risanarla fu lo stesso. Apre gli occhi, si veste, balza di letto, e corre giubilando al coro, ove le sorelle stavano salmeggiando. Non occorre spiegar la sorpresa, e la gioja di quelle sagre Vergini. Si cantò il *Te Deum*, si reser grazie alla divina Liberatrice, e il giorno appresso andaron tutte con ordine, e modestia a venerare, e lodare la Reina del Cielo appiè della nicchia sopraccennata. Al vedersi quella non usata pubblicità, al sapersene la cagione, vi accorsero in folla curiosi, e divoti; molti de' quali riportaron benefizj orando innanzi a quel santo ritratto. Un concorso sì universale in luogo sì patente non po-

teva non cagionar qualche irriverenza. Clemente XI. prese a carico il rispetto dovuto a questo nuovo pegno delle divine misericordie, di cui il Signore arricchiva Roma. Ordinò che a sue spese si segasse diligentemente dal muro, e nella vicina Chiesa di S. Pietro in montorio si trasferisse. Rifletterono allora gli esecutori dell' opera, e' riguardanti, che lo staccamento stesso non si eseguì senza un concorso particolare di Dio, che destinava alla sua madre più splendidi onori. Imperocchè il muro non era che un ammasso di arena con poca calce. Ciò non ostante fu compiuta l'opera con felicità, e a' 9. Agosto 1714. ne fu fatta solennemente la traslazione, e indi a pochi giorni si espose nella Cappella a man dritta sull' ingresso custodita da cancelli. Que' zelanti Religiosi empirono, come attesta il Carocci, molti fogli delle grazie da Maria dispensate; finalmente fecero istanza per la corona a'9. Agosto 1716.

Furon dal Capitolo vaticano accordate le corone a Maria, ed al S. Bambino; ma la coronazione si differì a 2. Maggio 1717. per celebrarla con sontuosità di apparato, e scelta musica. Diè compimento alla sagra pompa lo stesso Pontefice Clemente, che andò a visitarla coll' accompagnamento di dodici Porporati, e col seguito di nobili, e popolari. Si fissò dalla sac. Congregazion de' Riti l' ultima domenica di agosto per festeggiarne il dì anniversario, nel quale que' Religiosi per ispecial concessione ne' divini uffizj celebrano come il dì cinque agosto.

Con avventure sì liete, con sì profusa beneficenza sembra che da quell' altura dica ad ogni suo servo Maria, *Ascende ad me in montem*. (1)

---

(1) Exod. 24. 12.

Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna del Araceli —
in Tavola Alta Pal. 5. Lar. 4.
Coronata dal Rmo Capitolo di S. Pietro in Vaticano nel 1636.

MADONNA
D' ARACELI

Farò che i tuoi nemici, disse già il divin Padre al suo Unigenito, formino scabello de' tuoi piedi. Lo stesso dispone il divin Figliuolo a gloria dell' immacolata sua Madre. Il famoso Campidoglio, teatro un tempo delle pompe, e delle superstizioni di Roma pagana, serve ora all' onore dell' antichissima immagine miracolosa di Maria Vergine nella chiesa d'Araceli uffiziata da' Minori osservanti, i quali dal serafico loro Padre ereditarono, e conservano tuttor fervorosi la tenera devozione alla Reina del Cielo Maria immacolata.

Non m'impegno a rintracciare l'immemorabile antichità di questa immagine. Son contento di far sapere al pio

lettore, ch' essa ab antico fu rispettatissima; che S. Gregorio M. nelle calamitose circostanze del contagio di Roma, la condusse, siccome pur fece di altre immagini di Maria, con devota processione per la città (1); che in quell' occasione, come Maria muoveva per le strade, sentivasi sensibilmente spirar l' aria più pura e serena, a segno, che, con santo trasporto di gioja s' intonò l' inno *Regina Cœli*, al quale il magno Pontefice appose la clausola, *ora pro nobis etc.*

Ma del miracolo operato a favore di Battista Ponziani figliuolo di S. Francesca Romana debbo registrare più individuale memoria. Nell' invasione, che fece di Roma Ladislao Re di Napoli, Lorenzo Ponziani marito della Santa, e fedele a Papa Innocenzo VII., restò fe-

(1) Gabriele Durante. S. Antonino presso Pancir. Rion. 1. Ch. 11. Memorie storiche d' Araceli presso Bernabò 1736. p. 133.

rito. Poco poi Paolo Orsini ruppe l'esercito di Ladislao, e venne per mettere Roma in libertà. Il Conte di Troja Comandante dell'armi regie stimò battere la ritirata verso il Regno; ma nel partire volle seco condurre prigioniero il giovinetto Battista, poichè Lorenzo Genitore giaceva in letto per la ferita. Santa Francesca in tale angustia andò supplichevole a piè della Madonna di Araceli chiedendole la libertà del Figliuolo. Mentr'ella prega all'altare, i regj soldati preparano la partenza. La prima lor cura fu di seco condurre il nobilissimo giovinetto. Quanti adoperaron cavalli per menarlo via, appena da lui montati divennero immobili, e nulla giovò il careggiarli, e 'l percuoterli. Conobber tutti il prodigioso parlar del Cielo. Il Conte coi suoi lasciando in pace la famiglia Ponziani, prese la volta di Regno.

Questa veneranda effigie fu coronata vivendo il Conte Alessandro Sforza

nel 1636. , e s' impiegaron per la corona scudi 150.

Se Maria fu l'ara , perchè nel sen di lei si offerse al divin Padre Gesù , inviterò all' Araceli gli adoratori di Maria con le parole del Profeta : *Offerte pro peccato ad aram Domini Dei nostri* (1) .

(1) Baruc. 1. 10.

La Madonna di S. Gregorio
nella Cappella Salviati a Monte Celio
in Muro Alta Pal. 4 Lar. 3
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1658

MADONNA

Di S. Gregorio a Monte Celio

Se le richieste delle Chiese, e Comunità di Roma per coronar le Immagini furon tutte fatte a ragion veduta; ragionevolissima fu quella de' Camaldolesi nel 1656. per coronare l' Immagine di Maria, che Roma onora nella lor Chiesa sul Monte Celio. Corrano i Romani a quel Santuario che loro spira sensi di pietà, e di vera grandezza. Santo è quel luogo, perchè fu abitazione ereditaria di San Gregorio Magno da lui cangiata in monistero, ove professò con altri osservatissimi Monaci la regola del Patriarca S. Benedetto; ove operò maraviglie. Son queste memorie di sincera gloria per Roma; ma la gloria più folgorante del santo luogo è l' Im-

magine di Maria dipinta in muro, che un tempo era nell' interior parte dell' abitazione del Santo. A piè di essa egli orò più volte; ed è costante tradizione che gli parlasse ancora dal sagro ritratto; tradizione ben fondata nel fervoroso culto particolare, che professò S Gregorio alla Madre di Dio, le cui Immagini nelle maggiori urgenze fè portare in processione per la Città, autorizzata dalla fama costante, dall' Iscrizione, che si legge intorno al Cornicione della Cappella Salviati; e dal quadro in tavola dipinto dal Caracci rappresentante (1) il S Pontefice genuflesso, ed orante colla faccia rivolta alla S. Immagine. Aggiungo che l' altare istesso fu con ecclesiastico rito consagrato a Dio in memoria della Bm̃a Vergine, e di S. Gregorio

---

(1) Antonius Maria Cardinalis Salviatus B. V. Imaginem ante annos mille in paternis ædibus B. Gregorium allocutam sacello exornavit an. MDC.

Papa. Sarà sempre di commendabil memoria il Cardinale Anton Maria Salviati per aver impiegato la sua beneficenza alla decorazione d'un monumento di tanto pregio ne'tempi a noi vicini. Clemente XIV. per conservare, ed accrescere il culto a Maria fè ristorar la Cappella, e vi aggiunse vaghi ornamenti. Commendabili sono anch'essi i figliuoli di S. Romualdo, che ne pruomovono la venerazione nel Popolo, e ne procurano per sè medesimi il patrocinio con divoti esercizj; tra'quali degno di osservazione e dirò ancora d'imitazione, è quello, che si pratica da tutte le loro Comunità. Al cadere del sole, compiuto nel coro il divino servizio, passano i Religiosi in mezzo alla Chiesa; e dopo segrete preghiere loro prescritte dalle costituzioni, un di loro ad alta voce invoca con una divotissima orazione la divina Signora qual Madre, e Protettrice speciale dell'Ordine; e dopo quest'atto di ossequio,

che per essi è la clausola del giorno, si ritirano alle lor Celle.

Il dì 14 settembre del 1658. ebber que' Religiosi la richiesta corona, e nel dì medesimo fu coronata la rispettabile Immagine, de' cui prodigj parlano i voti, parlano i ricorrenti: nè solo di Roma, ma fuor di Stato. Misura degli altri sia questo solo. Una Donna sanese di nome Aurelia giaceva, ch'eran sedici anni, nel letto del dolore per malattia, che in sì lungo periodo non cedeva a' rimedj. Mossa ella da interna fiducia alla Madonna di S. Gregorio si fece portare, ognun vede con quale incomodo, a Roma. Si fè condurre alla visita dell' Immagine; visitò, pregò, fu sana. Qual rimprovero per noi, che siam sì d' appresso, se ne' nostri bisogni trascuriam di ricorrervi? A noi assesterebbero le parole del salmo che riguardano appunto la Madre di Dio, *Ecce alienigenæ, et Tyrus, et Populus Æthiopum, hi fuerunt illic*. Ps. 85.

Se il gusto del secolo è quello delle antichità; anche questo motivo dee stimolare il Cristiano alla visita di questo Santuario, ove le memorie di S. Gregorio somministreranno divoto pascolo alla sua divozione. Quivi serbasi il pavimento, sul quale il Santo sebbene abitualmente infermiccio, prendeva i duri riposi. La mensa di marmo, alla quale accoglieva, e serviva i poveri, e una volta accolse un angelo in sembianza da pellegrino. Che se poi visiterete la Chiesa in giorni di Sabato, quando quegli osservantissimi Relgiosi, compiuto il divino uffizio, cantano le litanie innanzi alla sagra effigie, farete acquisto di amplissime indulgenze concedute da Clemente VIII. con suo breve de' 14. decembre 1593. In vista di sì gagliardi allettativi spero che i divoti di Maria a Lei rivolti diranno, *curremus in odorem unguentorum tuorum*. Cant. 1.

Bombelli inc. Roma 1791

La Madonna di S. Giovannino
vicino le Monache di S. Silvestro in Capite.
in Muro Alta Pal. 5 Lar. 4
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel [illegible]

MADONNA

Di S. Giovannino a Campo Marzo.

In questo piccolo antico tempio l' Immagine di Maria può appellarsi coronata di prodigj, co' quali rinfiammò la pietà de' Romani, e richiamonne il concorso, dopo essere stata per molti anni negletta. Nel sito basso di questa Chiesa, a' tempi di Roma gentile stendeasi la naumachìa di Domiziano. Col volger dell' età vi si eresse piccolo tempio ad onor di Maria, che poi fu dato in custodia a' Monaci greci, quando sotto la persecuzione degl' Iconomachi ricoverarono a Roma, ordinario asilo de' Confessori di Cristo. Que' Religiosi avean seco portato la testa di S. Giambattista, che quivi esposero al pubblico culto; e quindi trasse il nome di S. Giovannino a distinzione dell' ampia

antichissima Basilica lateranense. S. Paolo I. Papa gli trasferì alla vicina, e più capace abitazione di S. Silvestro appellato in capite, perchè tra le molte insigni reliquie, si serba, e si onora in quella Chiesa una parte della veneranda testa del S. Precursore. Il tempo, che sempre cangia, fè cangiare d'aspetto ad ambo i sagri edifizj. S. Silvestro divenne Monistero di Vergini. S. Giovannino del tutto abbandonato cangiossi in fenile, nè più fu curata l'immagine della Vergine di quell' antica chiesetta. In questo tratto per verità non trovo l' usata pietà de' Romani verso delle sagre cose, ed in specie verso la divina Madre. Di chiunque fosse la trascuratezza, emendolla ben Dio, e nell' emendarla diè a Roma un nuovo pegno non aspettato di amore, e di protezione. Il fatto è contestatissimo da più scrittori di Roma sagra, e lo rafferma la relazione manoscritta del Procurator generale de' Riformati della Mercede al Capitolo vaticano, nella

quale si legge inserita la deposizione d'un Religioso Cappuccino contemporaneo al prodigioso successo.

Nell'anno 1585 giocando a bocce alcuni giovinetti intorno al fenile, portò l'accidente che una boccia mal regolata dal giocatore, ma da Dio diretta a' suoi fini, penetrò per l'apertura della fradicia porta in quell'antica abolita chiesetta. Impegnato il giovine a ricuperar la sua boccia, slargò senza molta fatica l'apertura della porta ormai corrotta dall'acqua, e rosa da' tarli. Entrato appena vede Maria dipinta nel muro, ma in tal'aria di maestosa gravità, che compreso da timore riverenziale smarrì, gridò, e chiamò i compagni. Al grido, alla chiamata accorser gli altri, e sforzata la porta entraron essi, e con essi alcuni del vicinato mossi dalla curiosità. Tutti vider l'effigie nell' atteggiamento medesimo, e i medesimi affetti nacquero nel cuor di tutti di timore, e di riverenza. Ad esempio del primo piegaron gli altri le ginocchia per

onorarla; e taluni ne implorarono ajuto pe' lor particolari bisogni. La Reina del Cielo aprì, per ispiegarmi alla semplice, ambe le mani a favore de' ricorrenti; sicchè quel fenile era il soggetto de' discorsi, e del concorso di tutta Roma. I Superiori ecclesiastici non tenner su le prime conto di quelle, che potevan essere esagerazioni di popolare credulità, non vere grazie di Maria. Però Monsig. Marescotti, cui spettava quell' ispezione, per due volte fece dar il bianco dell' acqua di calce sull' effigie, la quale nondimeno due volte ricomparve più bella di prima. Questo nuovo prodigio, e i continui miracoli, de' quali taluni furon palesi, e indubitati, fecero certa fede che parlava Dio intimando ad ognuno ciò, che già disse a Mosè nel deserto: il luogo dove tu stai, è terra di santità (1). Il Card. Guido Pepoli fece rifabbricare, e fornir decentemente la Cappella della Vergine; ma al res-

(1) Exod. 3. 5.

to dell' antica Chiesa non si pensò. La divina Madre si era già scelti ministri zelanti, e promotori a sè carissimi delle sue glorie. Furon questi i Riformati della Mercede della Provincia di Spagna. Questi religiosi nati sotto gli auspizj di Maria, e per istituto espressamente da Lei prescritto, applicati nella chiesa agli atti della più fina carità sì vantaggiosi alle anime de' fedeli, sono oggidì possessori della chiesa, e del convento di S. Giovannino. Nel 1628. ne ottenner dalle Monache di S. Silvestro il diritto, che fu lor confermato con bolla di Urbano VIII. allora regnante. Le limosine, e i voti frequenti de' Romani beneficati somministrarono quanto fu necessario per la costruzione della chiesa, e del monistero. Per la serie di sì straordinarj avvenimenti a Maria gloriosi, a Roma vantaggiosissimi, ognun bramava *in capite suo coronam auream* (1). Chieserla que' Religiosi nel 1649., e ai 3.

---

(1) Apoc. 14. 14.

di giugno 1650. appagati della richiesta la coronarono con divota sollennità.

Se Maria nella Cantica appellasi mistica Gerusalemme, *decora sicut jerusalem* (1), come meglio chiudersi questo capo, che con le parole di Baruc, che al narrato successo quadrano a maraviglia: *Exue te jerusalem stola luctus, et vexationis tuæ, et induere decore* (2).

(1) Cant. 6. (2) C. 5.

Bombelli inc.

La Madonna nella Chiesa delle Monache di S. Anna
in Muro Alta Pal. 3 Lar. 3
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1652.

MADONNA

Nella Chiesa delle Monache di S. Anna a' Funari.

La Madre Santuccia Terrabotti di Gubbio del terz' ordine de' Servi di Maria, appellata col titolo di Beata nel di loro Martirologio, fu chiamata a Roma da' Sommi Pontefici affine di formare ed infervorare i Monisteri delle Benedettine (1). Quivi ne fondò tre circa il 1260. uno accanto a S. Maria Liberatrice, l' altro sull' isola accanto al fiume, il terzo a S. Anna de' Funari nel Rione allora di Regola, e presentemente di S. Eustachio. Il primo si estinse passando quelle Religiose a S. Anna, come io scrissi nel-

(1) Panciroli, ed altri Autori da' Manoscritti antichi del Monastero di S. Anna.

la storia di S. Maria Liberatrice. Il secondo per simil cagione d'aria insalubre fu ancora abbandonato, e quelle Madri pure ricoverarono a S. Anna, detta anticamente S. Salvatore in Giulia. Ciò avvenne sotto Gregorio XIII. in virtù di Bolla segnata a dì 23. settembre del 1573 (1). Quelle buone Vergini ricambiarono assai splendidamente le lor Sorelle del ricetto lor dato, perchè dal lor Monistero vi portarono una miracolosa Immagine di Maria, come si dirà in appresso, alla quale, in vigore di una supplica delle Religiose Benedettine presentata al Capitolo di S. Pietro in vaticano, fu accordata la corona sotto il dì 13. decembre 1651., seguitone l'atto nel 1652. Era questa dipinta nel muro esteriore di una stalla posta nel ricinto dell' Isola chiamata dagli antichi *Metopotamia*, *Tiberi-*

(1) Panciroli segna questa unione molto innanzi.

na, e *Licaonia*, ed al presente a cagione della Chiesa più nobile in essa eretta, di S. Bartolomeo. In occasione di straordinaria notturna inondazione del Tevere, cresciuta l'acqua venne a coprire l'Immagine, ed insieme i lumi, che vi si accendevano da'fedeli in contrasegno della loro divozione per le grazie, che v'. impetravano. Erano accesi i lumi, allorchè il fiume sollevossi, e si rimasero nondimeno così vivi, ed ardenti, ancorchè in mezzo all'acqua, con prodigio evidente, ed ammirazione degli abitanti in quell'Isola, che nell'estremo pericolo, o fuggivano, o montavan su'tetti. Un fatto così stupendo conciliò maggior venerazione alla Immagine, e sparsasene la fama, la plebe si diè maggior moto, e già formavansi partiti di pretendenti. I Superiori, o non avessero sufficiente motivo da prestar fede, o temessero di tumulto, per troncare le contese, fecer dar di bianco alla Immagine; ma indi appoco ap-

poco cadde da sè l' incrostatura, e come tirato un velo, la SSma Vergine ricomparve più bella. Allora non dubitossi del maraviglioso avvenimento, e per ordine pontificio fu segata dal muro, e trasferita nella vicina Chiesa di S. Maria unita al Monistero delle Monache di S. Benedetto fabbricato, come si disse a principio, circa il fine del secolo XIII. secondo il Panciroli, o nel principio del seguente, dalla Terrabotti, come leggesi nel primo tomo degli annali de' Servi di Maria; e la situazione della Chiesa era in quel luogo ove presentemente è piantata la parte estrema dello Spedale de' Benfratelli, e con volgare vocabolo appellavasi la Chiesa della Madonna di *canto fiume*. Necessitate poi quelle buone Monache ad abbandonare l' antico sito, la prima cosa, che pensarono, fu trasportare all' abitazione di S. Anna l' Immagine miracolosa, ove venne decentemente riposta all' altare maggiore. Nel riporla vi oc-

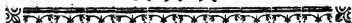
corse nuovo portento. Era stata già fatta a misura la nicchia nel muro dell' Altare sudetto per essa, quando li manuali sono al momento di alzarla, la trovano così pesante, che sembrava divenuta fosse di piombo, chiamano in soccorso altri loro pari, ma per quanto procurino moverla, tutto riesce inutile; rammenta alcuno fra essi che da quel sito era stato tolto un Crocefisso per dar luogo alla Immagine di Maria: Onde emendando colla riflessione l' errore, collocano subito il medesimo in luogo più decente dell' Altare, ed ecco, che la sagra Immagine con agevolezza fu tosto alzata, e posta nell' alto. In occasione che l'Abbadessa, e le Monache di detto Monistero avanzarono la supplica al Capitolo di S. Pietro per ottenere la Corona; contestarono l' esposto fatto, ove credettero ancora di bastantemente provare co' loro attestati appiè della relazione di sopra accennata esser la sagra Immagine quella istessa segata

dal muro della stalla, e venerata nel primiero loro Monistero, secondo che inteso avevano dalle Monache, che si trovaron presenti al passaggio dal vecchio al nuovo Monistero di S. Anna. Queste Religiose Madri eredi del fervore della santa Fondatrice, che per cinquantatre anni le regolò, si pregiano di molte sagre Reliquie, e dell' anello di S. Anna: ma pregio più speciale reputano questa Immagine, per la cui venerazione fu impiegata con miracoli, *Vox Domini super aquas*.

---

(1) Psal. 28. 3.

Bombelli inc. Roma 1791

La Madonna nella Chiesa de' Benfratelli
in Muro Alta Pal. 5 Lar. 4
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1664.

LA MADONNA

Nella Chiesa di S. Gio. Calibita all' Isola detta de' Benfratelli.

Trattando della miracolosa Immagine di Maria venerata nella Chiesa delle Monache di S. Anna a' Funari, fu detto, che di tre Monisteri di Benedettine se ne formò un solo, quello cioè di S. Anna, essendo stati per giuste ragioni convertiti in altro pio uso quello di S. Maria Liberatrice, a l'altro della Madonna accanto al fiume, ora S. Giovanni Calibita conceduto a' Religiosi suddetti l' anno 1581., otto anni dopo la partenza delle Monache. Questi esemplarissimi Frati addetti all' esercizio della più tenera carità colle immagini viventi di Gesù Cristo, sono nella opinione, che l' antica Immagine posta già accanto al fiume, e miracolosamente rispettata dalla sua piena strabocche-

vole , sia dessa quella , che onorano nella lor Chiesa , dipinta in muro con in una mano un libro , e con nell' altra il suo Divino Figliuolo al seno posta all' Altare primo nell'entrare a man destra ; e che le Monache di S. Anna ne onorano nella loro un' altra del tutto diversa , e che sia quella , che già veneravasi nella Chiesa della Madonna di *canto fiume* , prima che trasportata vi fosse quella segata dal muro della stalla . La verità è , che pregati questi Religiosi ad esibire qualche documento a favore dalla loro opinione , non hanno potuto produrne veruno , e neppure si è rinvenuto nell' archivio della vaticana Basilica ; Quindi abborrendo io d' entrare in una controversia , la cui decisione potrebbe essere spiacente ad una delle due parti , son contento di lasciarli nella lor buona fede , ed opinione ; solo aggiungo , che il sentimento del Carocci riportato in una annotazione sul principio del quarto tomo della di lui opera , non sembra disprez-

zevole, dicendo, che due furono le Immagini, una più antica detta S. Maria accanto al fiume: poichè essendo questa Chiesa dedicata in onore di Maria SSma, pareva che una qualche Immagine di essa vi dovesse essere alla pubblica venerazione, e che questa rimasta sia nella Chiesa de' Ben Fratelli: l'altra meno antica, quale essere debbe quella segata dal muro della stalla, e trasportata nella Chiesa di *canto fiume*, ed in appresso dalle Monache Benedettine alla loro abitazione di S. Anna. Ma se l'Originale è lo stesso, che regna in Cielo, a che disputar delle copie terrestri? Se Maria in quell'Isola onorò le antiche abitatrici, del pari onora co' benefizj gli abitatori novelli; che però fatta la supplica, fu decretata la Corona a' 14. Gennaro 1664., ed eseguita la coronazione a' 19. Marzo dell'anno stesso. Volle Maria perpetuare il patrocinio in quell'Isola coll'affluenza de' suoi doni, acciocchè gli abitatori di essa a Lei rivolti esclamino con giu-

bilo, ecco la nostra speranza, *et dicet habitator insulae hujus, ecce haec erat spes nostra* (1).

---

(1) Isai. 20. 6.

Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna di Loreto in S. Salvatore in Lauro
in Legno Alta Pal. 5½
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1644

LA MADONNA
DI LORETO

Nell' Archiconfraternita de' Marcheggiani.

Se Maria Vergine con miracolo portentoso onorò il Piceno (1) della sua casa; nella quale *Verbum Caro factum est*; si studiò ben anche quella pia Nazione di corrispondere con ogni sorte di ossequio al segnalato favore. Nel 1633. col beneplacito di Urbano VIII. si adunarono molti del Piceno in compagnia nella Chiesa della Rotonda in una cappella sotto il titolo della Madonna di

(1) Il Canonico Giammario Crescimbeni nelle memorie istoriche della Vergine SS^{ma} delle grazie in S. Salvatore in Lauro. Rom. 1716. presso de Rossi.

Loreto. Quinci nell' anno 1638 passarono ad erigere Chiesa propria a Ripetta sotto l'invocazione di S. Michele, e quivi esposero al pubblico culto una statua di Maria sul modello di quella, che si onora in Loreto. Compiacquesi la Vergine lauretana del nuovo soggiorno, e aprì benefiche le mani a prò de' Fedeli sì, e per tal modo, che trascorsi sei anni, dopo matura discussione de' favori, e del concorso, fu coronata dal Capitolo vaticano nel 1644. e due anni accanto fu offerta ancor la corona al S. Bambino. La Chiesa di S. Michele riusciva angusta al concorso de' devoti; ma questi da Lei beneficati detter mano all' amplificazione, e somministrarono i mezzi da trovare più capace albergo. Giannandrea Castellani Referendario delle due segnature lasciò erede de' suoi beni la Confraternita. I Confratelli con tal soccorso acquistaron da' Basiliani la Chiesa di S. Giovanni al Mercatello, ora S. Venanzio de'Camerinesi. Sicchè a'5. aprile 1656.

fu trasferita Maria Lauretana a questo nuovo rione, ove pensavano i Congregati erger nuovo tempio, e demolir l'antico non molto ampio. Ma i pensieri degli uomini sono incerti, e circoscritte le lor vedute. Già Maria si era scelta nobile abitazione, alla quale i suoi Piceni mai non pensavano. Clemente IX. nel 1669. soppresse i Canonici Regolari di S.Giorgio in alga. Nell' anno stesso il Cardinal Decio Azzolini Fermano ottenne per essi la Chiesa, e 'l Monastero di S. Salvatore in Lauro, che appartenne a que' Religiosi. Il nuovo acquisto fu di reciproco vantaggio, di Maria Lauretana riposta sul primo Altare, e onorata con magnificenza, e splendore, e de' divoti Piceni, ch' ivi godono, oltre la Chiesa, e l' Oratorio, il Collegio di Alunni, e Convittori nazionali ben serviti, e provveduti di copiosa biblioteca, dono di Tarquinio Urbano lor nazionale.

Se i Signori Marcheggiani si son sempre distinti nella pietà verso la divina

singolarissima lor Protettrice; in quest' anno, nel quale di loro scrivo, ne han dato segnalatissimo saggio co' nuovi ornamenti magnifici, onde han vagamente nobilitato l' Altar della Vergine. Il ricco Ciborio guarnito di nobili colonnette, e di metalli dorati; la mensa grande di rosso antico pur degli stessi metalli ricca, e fiancheggiata da mensole di marmo bianco; l' ornato al di dietro, e su l' altare di delicatissimi stucchi, di raggiera, e di Angioli, che sostengon la macchina di argento, e la nicchia, con quel più ch' io non riporto, sono argomenti, e pegni non equivoci del verace affetto loro verso Maria. Nell' osservare la pietà, e lo splendore, ond' Ella è servita in questo tempio, accanto al quale ha sì ben collocati i Giovani di quella da Lei distinta Nazione, corro col pensiero alle parole d' Isaia; e mi pare in un certo modo che dica la Vergine, quì son io co' miei Figli. *Ecce Ego, et Pueri mei* (1).

(1) 8. 18.

La Madonna delle Grazie in S. Salvatore in Lauro
in Tela Alta Pal. 6 . Lar. 4.
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1654.

MADONNA
DELLE GRAZIE
in S. Salvatore in Lauro.

Se i Confratelli della Marca (1) portarono in S. Salvatore un grand' oggetto di divozione nella statua di Maria lauretana, un altro ve ne trovarono di egual pregio, sebbene per alcun tempo poco curato. Soffra chi legge il racconto, ed ammiri le adorabili tracce della provvidenza in que' successi giornalieri, che poco provvedutamente si chiamano casuali. Nel 1591. un formidabile incendio consumò quasi del tutto la Chiesa de' Canonici regolari di S. Salvatore. Esente affatto da ogni offesa restò la sola Immagine di Maria delle Grazie, che si onorava nella terza Cap-

(1) La narrazione è ricavata dalle memorie istoriche di questa Immagine in S. Maria di Loreto raccolte dal Canonico Giammaria Crescimbeni. Roma presso de' Rossi 1719.

pella ; e pur essa , per esser dipinta in sottilissima tela , doveva per la sola vampa perire . A vista di miracolo sì cospicuo crebbe la riverenza verso quel pegno di grazie ; sicchè rifatta da' Canonici nobilmente la Chiesa , fu collocata in ben adorno altare , in cui ogni sabato si esponeva la SS. Eucaristia , e si dava la benedizione al folto popolo concorrente . Per la medesima si chiese giustamente , e si ottenne la corona dal reverendo Capitolo Vaticano l'anno 1654. . Nell' atto di coronarla , per una tal' espressione di sincero affetto , vi si appose in fronte l' epigrafe , *Coronata triumphat* . Venendo i Fratelli Piceni a S. Salvatore non trovaron l' epigrafe involata da man sagrilega . Dopo un anno del loro possesso ebbono un lascio con l' obbligazione di erigere un altare alla Madonna di Reggio . Que' Signori pensarono di trasferire Maria delle Grazie alla Sagrestia dell' Oratorio , e riporre in luogo di essa nell' altar della Chiesa la Madonna di Reggio , sicco-

me fu fatto. Stette celato questo tesoro, perchè con più lustro ricomparisse nell' anno sedici del nostro secolo per opera di un divoto di Maria. Questi fu Giuseppe Carocci Gesuita, che ogni sabato sermoneggiava al Gesù di Roma su le glorie di Matia; ed avendo preso per argomento le Immagini di Lei più frequentate in Roma per l' antichità del culto, alla visita di esse stimolava gli Uditori quasi a divoto pellegrinaggio. Nel ricercare i monumenti, e' libri spettanti a questi Santuarj, s'incontrò nell' immagine delle Grazie, del cui miracolo nell' incendio della Chiesa rende autorevole, ed esatta testimonianza Antonio Gabuzio de' Chierici regolari di S. Paolo nella vita di S. Pio V. (1) pub-

(1) Romæ in templo Salvatoris ad laurum, mense septembri, an. 1591., orto incendio, Sanctissimæ Virginis Dei Matris imaginem in tela pictam, rebus omnibus circumfusis, sæviente undique igne pariter exustis, integram et immaculatam divinitus conservatam fuisse vidimus; tantique miraculi testis est Populus romanus ejusdem beatissimæ Virginis cultor singularis *l. 6. c.* 18.

blicata l'anno 1607. . Il Carocci comunicò la notizia, e ricercò dell'Immagin miracolosa i Deputati della Chiesa. Que' Signori, quantocche affatto ignorassero l'accaduto, tutti non per tanto convennero che l'Immagine altra non era, che la riposta nella Sagrestia. A' 27. luglio dell'anno indicato chiamaronsi periti, cercaronsi testimonj anziani del vicinato, e si fece una squisita, ed autentica ricognizion del quadro. In vigor degli attestati, che battevano appuntino col testo del Gabuzio, si conchiuse esser dessa l'Immagine onorata nel sopraccennato altar della Chiesa da' Canonici regolari, prima, e dopo il riferito incendio. La Congregazion segreta (1) dell' Archiconfraternita accolse con giubilo la notizia; ma con esame nuovo riconobbe le pruove a tutto rigore; riscontrò gli Storici sul

(1) Tale fu dichiarata co' privilegj da Innocenzo XI. an. 1677. per breve spedito a' 14. di luglio.

fatto dell' incendio, della corona, e le altre circostanze: quindi provata pienamente l' identità corresse il non volontario errore. Premessi i necessarj preparamenti, la vigilia della natività di Maria, alle ore 21., col suono delle campane, con salva de' mortaletti, con indicibile allegrezza, e calca di popolo si scoprì su l'Altar maggiore la cara effigie, alla cui vista versaron molti tenere lagrime. Si recitò il rosario, cantaronsi solennemente le litanie con le preci consuete; e lo stesso si praticò in tutta l' ottava: Se non che l' ultimo giorno fu festeggiato con messa cantata solenne, con orazion panegirica, e dopo le riferite preghiere fu cantato il *Tedeum*. Per appagare la divozion de' Romani furon distribuite più migliaja di medaglie, e d' Immagini, e d' indi in poi sempre più si rinfiammò la pietà, e la fiducia per questa divina Madre. Di presente questo sagro pegno riccamente fregiato con cornice dorata di ben inteso lavoro, si onora nel Cap-

pellone a cornu evangelii della predetta Chiesa, e vi si legge sul quadro la molto propria sagra epigrafe, *in medio ignis non sum aestuata*.

Nel narrato avvenimento, siccome in altri, che incontreremo nel corso dell' opera, si avvera ad onor sempre nuovo di Maria il detto di Giobbe: *Gloria mea semper innovabitur* (1).

(1) 29. 20.

Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna di Loreto de Fornari

in Tavola Alta - Pal. 7 Lar. 4

Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1660

MADONNA

DI LORETO

A Colonna Trajana.

In quella parte dell' antico foro di Trajano (1), ove a' nostri giorni la elegante, e maestosa Chiesa della Madonna di Loreto richiama l' occhio degl' intelligenti ad ammirarne il pregio, non vi era anticamente che una piccola Chiesa parochiale. L' anno 1500. che fu del giubileo sotto il Ponteficato di Alessandro VI. i Fornari italiani di Roma dieron principio ad una Compagnia per quelli del mestier loro. Questo disegno concepito da que' pii uomini in quell' anno di remissione, e

(1) Piazza Tratt. 9. c. 1. Pancirol. Rion. 2. Ch. 54. Mss. del Capit. Vatic.

d' indulgenza fu certamente un' ispirazione misericordiosa di Dio, il quale secondo le adorabili sue disposizioni somministrava a vantaggio di quel ceto nuovi mezzi nell' esercizio delle virtù preparava alla divina sua Madre nuova sede, e glorie nuove; a' divoti di Lei una nuova sorgente aprir disponeva di benefizj. Per verità in una Roma sì feconda di pie istituzioni, avendo i professori delle altre arti eretto compagnie di fratellanza, ed oratorj deputati all' esercizio della religione, ne' quali onorano specialmente la Reina del Cielo; pare che simile istituzione più che agli altri mestieri convenisse a' manipolatori del grano, che somministrano alla Repubblica l' alimento di prima necessità. Sì, che lor conveniva e Chiesa particolare, e dirò ancora il particolar patrocinio di quella Sovrana Signora, il cui utero verginale lo Spiritossanto paragona ad un mucchio di frumento circondato

da' gigli (1); utero fecondato dallo Spiritossanto, che a ristoro, e salute del mondo produsse il divin pane di eterna vita.

Qual che si voglia formar giudizio delle mie riflessioni, certa cosa è che Dio volle condotto a fine il santo disegno, e con magnificenza, cui forse non pensarono que' buoni Fratelli sull' intraprendere l' esecuzione. Volle esaltata la sua divina Madre in una Immagine, a cui fino a quel tempo non si era avuto special riguardo. Il fatto passò in questo modo. Ottenner Egli per la erezione della nuova Chiesa la su nominata Chiesetta parocchiale. Il peso della Cura passò a quella di S. Quirico. Ritenner essi per sè un' Immagine della Vergine Lauretana, che si obbligaron di collocare nella nuova Chiesa, a cui fu dato principio nel 1507. col disegno del rino-

---

(1) Venter tuus sicut acervus tritici vallatus liliis cant. 7.

mato Sangallo. Si proseguì la struttura, e l'ornato per mano degli artefici, e pittori più insigni coll'impiego di grossissime somme raccolte unicamente dalla pia volontà degli oblatori, i quali muovevansi a contribuire non a motivo solo di pieta verso la divina madre, ma benespesso per gratitudine, sperimentandola ne' loro ricorsi Benefattrice. Nel 1580. fu condotto il nobile edifizio alla sua perfezione colla straordinaria contribuzione di Domenico Martini Reggiano, che per esso lasciò scudi novemila; essendosene già spesi ne'ventisei anni scorsi 50. m. Oltre la magnifica Chiesa, eresservi accanto i pii Confratelli uno Spedale ben fornito degli arredi, e comodi necessarj per la cura degl'Infermi dell'arte loro. Spedale arricchito da PIO IV. de' tesori spirituali, e privilegj conceduti già agli altri di Roma. Di più al dì otto settembre, festa anniversaria, e solenne per la lor Chiesa, dispensano molte doti a povere donzelle. La fre-

quenza del Popolo, le tavolette votive, la corona d' oro offertale dal Capitolo vaticano per istanza dell' Università nel 1760. sono chiare riprove della compiacenza di nostra Signora, sono stimolo a' Fedeli a frequentar questo splendido tempio e divoto. Ella sta nobilmente collocata nell' altar maggiore, ove si custodisce il divin pane eucaristico; e par che dica a' suoi Servi, son pur Io quella mistica nave: *de longe portans pane suum* prov. 31. *Venite, comedite panem meum*. Prov. 9.

Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna delle Grazie a Porta Angelica
in Tavola Alta Pal. 1 Lar. 0.7
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1644

MADONNA

DELLE GRAZIE

A Porta Angelica

(1) Si deride la semplicitá del Giusto dal Mondo superbo. Ma Dio Signor nostro de' soggetti appunto ignobili e contentibili all' occhio mondano fa scelta per confondere la superbia del Mondo (2). Vicino porta Angelica onorano i Romani un' Immagin prodigiosissima di Maria: hanno a loro spirituale vantaggio una divota Chiesa attentamente servita da esemplari Romiti, nella quale la divina Madre se degna accogliere, ed esaudire le preghiere de' bisognosi. Tutto ciò si dei

(1) Deridetur justi simplicitas Job. 12. 4.
(2) 1. Cor. 1. 28.

alla santa industria, ed allo zelo fervoroso di Albenzio de' Rossi nato da onorati, e comodi Genitori nel Cetraro, castello marittimo nella Calabria citeriore. Costui passati nella patria gli anni giovanili con lode di singolar umiltà, ed innocenza di costumi, riputandosi indegno del grado sacerdotale, a cui s'era incamminato cogli ordini minori, vestì un bianco ruvido sacco, tolse in mano il Crocefisso, ed a piè scalzi girò per tutta la Provincia esortando a ben vivere i Cristiani, e ripetendo alla semplice le parole di S. Paolo (1): *Facciamo bene adesso che abbiamo tempo*. Queste parole animate dalla grazia, ed accompagnate dagli esempli luminosi del virtuoso suo vivere, produssero a lui somma stima, sommo vantaggio a' suoi prossimi. Dalla Calabria se ne venne a Roma, ove, senza intermettere la semplice predicazione, a richie-

(1) Ad Gal. 6.

sta de' Signori Deputati, s' impiegò tre anni a chieder limosine per le Donzelle povere di S. Caterina de' Funari. Da Roma passò al Santuario di Loreto, ove vieppiù si accese la sua pietà verso la Madre di Dio. In Loreto si trattenne alcun tempo occupandosi a servire gl' infermi, ad assistere a' moribondi, e custodire una Chiesa, siccome fu incaricato da' Superiori. Da Loreto prese le mosse per Gerusalemme, ove i Turchi medesimi sorpresi, e compunti a quell' aria di volto divoto, a quelle semplici sensatissime parole, che ripeteva frequentemente, gli somministraron limosine. Ma di pregio assai più nobile fu l' acquisto ch' ei fece in quella santa città. Mosse Dio il cuore di un pio Cristiano a donargli un'antica imagine della Vergine con in braccio il Santo Bambino, e con l' epigrafe in greco *Madre di Dio*. Lietissimo Albenzio del dono, lo guardò gelosameute, seco portollo a Compostella, e poi a Roma nel 1587. ove

fissò sua dimora. Ispirato dal Signore col beneplacito di Sisto V. ottenutogli dal Card. Rusticucci Vicario, eresse una piccola Chiesa dedicata all' Ascension del Signore con un ospizio da accogliere gli Eremiti pellegrini, che vengono alla visita de' Santuarj. La madre divina profuse le sue maraviglie, acciocchè il suo servo conducesse a fine un' opera di molto superiore alle forze di Albenzio, e di due Compagni, che chiamò a parte del suo pio istituto. Ma Lui vivente, le grazie di Maria non vennero con fragore a notizia di Roma. Da questa a miglior vita ei passò l'anno 1606. e col pianto de' Romiti compagni, nella predetta Chiesa a' 9. aprile fu onorevolmente sepolto. Lui morto, i Romiti suoi successori soffrirono angustie urgentissime sì per lo viver loro giornaliero, sì per terminare la fabbrica. L' urgenza fè loro risovvenire le parole dette dal buon Albenzio moribondo quando, dopo aver

teneramente baciato l' Immagine, ad essi raccomandolla, dicendo che ne' maggiori bisogni gli avrebbe ajutati. I Romiti ricordatisi di Maria esposerla al pubblico nella Chiesolina a' 10. giugno 1618. Maria versò a piena mano misericordia a prò de' Romiti, e di Roma tutta. Le grazie quotidiane fecer correre larghe limosine per essi, e offerte per l' Immagine a segno tale, che a voce di popolo fu intitolata la Madonna delle grazie. Si eresse nuova Chiesa più capace, nel cui maggior altare si collocò; rimanendo la memoria del primo titolo dell' Ascensione in un altare laterale.

Carocci attesta, che mentre egli scriveva, ebbe da' Romiti comunicati i fogli de' miracoli, e de' voti, coll' anno, e co' nomi, e molti in globo; che gli esistenti allora eran 1450. senza calcolare i consumati dal tempo, quei di argento fonduti per formare dieci candelieri, cinque lampadi, un

Ostensorio (1). L'antichità dell'Immagine venuta a Roma per via mai non pensata, e la straordinaria moltitudine de' prodigj indussero il Capitolo vaticano alla coronazione, che seguì a 9. giugno 1644. coll' impiego di sc. 65.

Maria compagna propizia di quel divoto pellegrino ricorda a' suoi divoti, che in questa vita son pellegrini; *peregrinamur a Domino* (2).

---

(1) T. 2. disc. 15. p. 95.

Vedi le costituzioni degli Eremiti dell' Ascensione di N. S. Stamp. Camer.

Vita di Albenzio Rossi scritta da Marcello Mansio ministro degl' Infermi stamp. in Roma, poi in Viterbo l' an. 1707.

(2) 2. Cor. 5. 6.

Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna nella Chiesa
della SS.ma Trinità de Pellegrini
in Muro Alta Pal. 3 Lar. 2
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1654

MADONNA

nella Chiesa della SS. Trinità de' Pellegrini.

Prima di Maria, mai non riscosse, nè riscuoter poteva su la terra onore condegno, e del tutto corrispondente all' infinito incomprensibil suo merito la Sagrosanta individua Trinità. Dopo il consenso prestato dall' umile Ancella del Signore al santo Angelo messaggiero fu adequatamente glorificato Dio; e con istupore, e giubilo del Paradiso, il Figliuol di Maria eguale nella maestà, e dignità dell' essere al divin Genitore, da quel seno purissimo volgendo umilmente a Dio la voce, diceva, *Io son tuo servo, e figliuolo della tua Ancella* (1).

(1) Ego servus tuus, et Filius Ancillae tuae ps. 115.

Posta questa dolcissima, e vera riflessione, vede ognuno una tal congruenza del luogo, nel quale risplendono le glorie di Maria. E' questa Chiesa specialmente dedicata alla Trinità Sagrosanta, la quale glorificata da Maria sopra tutte le pure creature, a Maria rende gloria, e concilia adoratori per mezzo d' una sua Immagine (1). Nel muro della casa dell' illustre Famiglia Capranica su la strada di Valle era dipinta questa venerabile effigie. La frequenza de' divoti, che la circondavano, e le loro preghiere non bene si accordavan collo strepito de' passaggieri, e delle carrozze per una strada popolosa; sicchè gli ecclesiastici Superiori pensavano di torla di là, e di darle luogo più decente. Era di quel tempo, cioè sotto il Pontificato di Pio IV., novellamente fondata la tanto rispettabile Archiconfraternita de' Pellegrini, sì be-

---

(1) Quicunque glorificaverit me, glorificabo eum I. Reg. 2.

nemerita di Roma, dello Stato, e del Mondo Cattolico. Dirò senza iperbole ancora del Mondo non cristiano; perciocchè, nè poche sono, nè molto da noi lontane le memorie di Turchi, Ebrei, ed Eretici convertiti a vista dell' umile pietoso servigio colà prestato a' Pellegrini nella lavanda de' piedi, e nella servitù della mensa da' Sommi Pontefici, da' Porporati, e da ogni maniera di cospicui Personaggi. La Trinitá SSma tra que' suoi fervorosi adoratori destinato aveva splendido culto a Maria. Eglino mossi da interior zelo fecer la richiesta di averla, e col beneplacito de' Superiori, stante l' interposizione del Card. Ottone Trucses loro Protettore, e 'l consenso di Monsig. Vescovo di Carinola, e di Angelo Capranica di lui fratello Padrone di quella casa, ne fecero acquisto, ed il dì 9. luglio 1562. fu staccata dal muro, e trasportata nella loro Chiesa. A fomentare il fervor de' divoti il Sommo Pontefice Pio IV. concesse plenaria Indulgenza

cioè nelle cinque principali feste della Bm̃a Vergine, ed in ogni giorno fra l'ottava delle medesime da acquistarsi in una visita sola, (1) confermata poi dal Regnante Pontefice PIO VI.. Alle premure del Vicario di Gesù Cristo per la venerazione di Maria andaron di concerto quelle de' Confratelli, e de' Sacerdoti assistenti al pio luogo. S' introddusse già, e si pratica tuttora il costume di cantare innanzi all' Immagine ogni dì circa il mezzo giorno, qualor non sia impedito da speciale solennità o da altra funzione particolare della Chiesa, l' Antifona mariana del tempo corrente. Nel sabato, in vece di quella, la Messa votiva della B. V. permettendola la Rubrica, ed al cader de giorno la recitazione delle litanie, premessa una edificante narrazione di alcun prodigio della gran Madre. Fra le molte persone, che si segnalarono nel culto di questa Immagine due si distinsero in ispe-

(1) Breve de' 5. Settemb. 1562.

cial modo, una, non contenta di averla adornata con lamina d'argento, con suo legato ordinò, che nelle feste solenni delle SS. Vergine accender si dovessero avanti la medesima due ceri per l' intero giorno; l'altra, ch' eretto fosse un conveniente Altare, come testimonianza ne rende, unitamente a' miracoli operati da Dio in benefizio de' suoi divoti, una lapide vicina alla sua Cappella edificata sotto il Pontefice Paolo V.. Il Capitolo Vaticano le destinò la Corona, di cui fu fregiata a' 21. Giugno 1654.. Due grandi opere di evangelica carità sono l'oggetto di questa religiosissima Adunanza guidata dallo spirito di S. Filippo Neri; l'accoglienza de' Pellegrini; la cura de' poveri convalescenti, a' quali si provvede con ogni mezzo, perchè ristabiliti in sanità tornin contenti alle loro case, e a' loro faticosi mestieri. Gli uni, e gli altri; dirò meglio tutti rivolgan attento pensiero, e cuor docile alla Divina Protettrice di questo santo albergo. A' primi,

a' secondi, a tutti Ella ricorda, che non abbiamo quì permanente Città, *sed futuram inquirimus*. Heb. 13., che se siam deboli ed infermi, di spirito; i deboli, e gl' infermi mercè il suo patrocinio, *convaluerunt de infirmitate*. Heb. 11. (1).

---

(1) Monsig. Fonseca de Basil. S. Laurent. in Dam. cap. 25.

MSS. del Archiv. Vatic.

MSS. dell' Archiv. dell' Archiconf.

Panciroli pag. 750.

Piazza Tratt. 1. c. 15. Tratt. 6. cap. 24. delle Opere pie di Roma.

Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna nella Chiesa delle Monache
di Campo Marzo
in Tavol.a Alta Pal. 4 Sar. 3
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1655

MADONNA
IN CAMPO MARZO

Tra' Collegj delle Vergini a Dio consagrate, ond' è illustrata Roma, merita riguardo particolare quello di Campo marzo. Ebbero quelle Monache il primo nascimento in Nazianzo sotto la regola del Magno Basilio, e protezione di Gregorio il Teologo, il quale poichè morì in Arianzo, fu nel loro Monistero di S. Tecla in Nazianzo trasferito. Le turbolenze della loro Città costrinserle a passare in C. P., ove portarono il deposito del caro lor Santo, e professarono nel monistero di S. Anastasia il loro istituto. Imperversando la persecuzione degl' Iconoclasti sloggiarono da quella Capitale, e vennero alla Capitale del Cristianesimo ricche di fervorosa virtù non meno, che di preziose reli-

quie. Oltre il corpo del S. Teologo, la testa di S. Quirino Vesc. e M. etc. (1): trasser seco una Immagine creduta da loro opera di S. Luca, dipinta in tavola. Entrate in Roma l'anno 750. e giunte alla Chiesa di S. Maria a Campo Marzo, le bestie da soma cariche de' sagri depositi si arrestarono; nè fu possibile indi rimuoverle in verun modo (2). Al merito delle profughe Vergini si aggiunse questo prodigio per conciliar loro amorevole accoglienza, singolarmente da Papa S.Zaccaria, che di quel tempo governava la Chiesa. Il S. Padre dopo brieve soggiorno presso S. Maria della Minerva, che loro assegnò, le stabilì in Campo Marzo, e diè anco loro la nominata Chiesa, presso la quale era seguito l' arresto de' giumenti. Quivi le Monache eressero altra Chiesa. In una esposer l' Immagine di Maria, nell' altra il corpo collocarono di S. Gregorio. Pensarono poi for-

---

(1) v. Baron. not. al mart. 11. Giugno
(2) Franzini Rom. ant. e mod. fogl. 191.

mar Chiesa più ampla , e racchiuder nella clausura le due piccole a privata lor divozione . Il progetto fu eseguito , e l' anno 1564. M. Maffei Vicegerente consagrò la nuova Chiesa all' Immacolata Concezion di Maria , ove fu esposta l' Immagin predetta . Tra' molti miracoli per essa operati dee rammentarsi quello dell' anno 1525. prima dell' erezion della Chiesa nuova . Per casuale notturno incendio , arso il Sagro Altare della B. Vergine , si appreser le fiamme al tabernacolo di legno , che custodiva la santa effigie , e lo ridussero in cenere . Avvertito l' accidente , si accorse , ma l' Immagine non si trovò . Si cerca intorno , e si trova illesa fuor del tempio sopra di un pozzo vicino . Non è ancor tutto. Pensaron le Monache ad un tabernacolo di pietra per mano del famoso Buonaroti (1). Al medesimo Ar-

(1) Piazza Emerologio di Roma 8. Decemb.
Panciroli Rio. 5.C . 2.
Cronaca del monistero presso de Rossi 1750.

tefice fè intender di notte una voce non conosciuta, che in quel lavoro impiegasse ogni diligenza; motivo per cui Michel Angelo, dopo aver intagliato in marmo un grazioso ornamento, non volle mercede alcuna. La copia della veneranda Immagine col suddetto fregio si conserva entro la clausura nelle vicinanze del pozzo, e vi si legge l'iscrizione, che spiega il miracolo. L'originale si venera nella Chiesa esteriore. Il miracolo da me riferito su la fede degli scrittori veste aria più portentosa, qualor si tenga conto della costante antichissima tradizione di quel rispettabile chiostro. Tengon per fermo quelle Vergini che dopo l'incendio l'Immagine più non si vide, che se ne pianse la perdita credendosi consumata dalle fiamme. Mentre Elleno sono in questa amarezza la divina Madre di notte impone al nominato Scultore che vada al monistero, e faccia cercar dalle monache nel pozzo la smarrita Immagine, alla quale Egli formasse un

fregio all' intorno in memoria del miracolo. Eseguì Egli il comando; ma le Monache non gli prestarono fede. Avvertito pur di notte la seconda volta tornò a parlare con efficacia. Andarono al pozzo, e vi osservaron dentro il sospirato pegno. Fu estratto dall' acqua, e fregiato poi nobilmente da Michelagnolo fu collocato nella nuova Chiesa, ove di presente si onora. Certa cosa è che da quel tempo fino a' nostri giorni l' acqua di quel pozzo si stima salubre agl' Infermi, i quali la fanno attingere, e la beono con fiducia.

Col volger degli anni le Vergini di Campo marzo per la morte delle prime fondatrici greche, e per uniformità allo stile, ed all' Istituto fiorente in Italia, ch' era quello di S. Benedetto, preser la regola di quel gran Patriarca. Quanto gradisse il Santo queste nuove Figliuòle, ne fa fede l' esemplar vita loro, mercè di cui più volte i Sommi Pontefici a far nuove fonda-

zioni di Benedettine, hanno trascelto da questo Monistero Monache di specchiata pietà (1).

La Madre di Dio non libera solamente le sue imagini dalle fiamme. Se a Lei ricorriamo con fiducia da Figliuoli, *potest eripere nos de camino ignis ardentis*. Dan. 3.

---

(1) S. Cecilia, S. Susanna, S. Lucia in Silice ebber le Fondatrici da Campomarzo

Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna dentro il Monastero delle
Monache di Campo Marzo
in Tavola Alta Pal. 4 Lar. 2
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1688

MADONNA

Nella Chiesa interiore del Monistero di Campo Marzo.

Se grande fu, e fedele l'amor delle antiche Madri di Campo Marzo, le quali dall'ultimo oriente trassero alla Capitale del Cristianesimo l'Immagine miracolosa di Maria, che si onora nella pubblica lor Chiesa; grandissima è la ricompensa, che loro rende Maria con la speciale predilezione e co'pegni particolari di beneficenza. Quasi non contenta di trionfar nel pubblico della Chiesa, ha voluto per un'altra sua immagin miracolosa conciliarsi più d'appresso la lor gratitudine. Questa seconda Effigie è nella Chiesa loro interiore. Dell'origine, nulla si sà; si sà ben molto de'miracoli operati in prò di tutta la re-

ligiosa comunità, quando affocatesi di notte alcune tavole in una stanza contigua a materie combustibili con evidente pericolo d'un incendio, alla sola invocazione della SSma Vergine onorata in quella, senz' altro mezzo, tostamente si spense. Si sà di Coriste, e di Converse liberate da evidenti pericoli della vita, anche per attestazione de' professori in chirurgia, per aver con fiducia invocato quella SSma Vergine. Per siffatti continui benefizj piene di gratitudine quelle Vergini porser supplica nel 1688. al Rño Capitolo per la Corona. (1) I Canonici Mattei, e Ricci furon gli Esaminatori deputati al merito della richiesta. Conosciutala ragionevole, spedirono il decreto, e a' 12. settembre dell' anno stesso, con pubblico strumento ferono all' Abadessa, ed alle Monache la

(1) L'Archivio del Monistero
Il loro memoriale ragionato nell' archivio del capitolo vaticano.

consegnazione della Corona, per la quale s' impiegò la somma di sc. 76. 65. Il sagro rito si eseguì alcun tempo dappoi nell' interiore clausura.

Dal doppio pegno dell' amore di Maria verso queste Vergini conchiudo che l' antica loro pietà verso una sua immagine fu di quelle offerte, cui risponde doppia retribuzione. *Est datum, cujus retributio duplex*. (1)

---

(1) Eccli. 20. 10.

Bombelli inc　　　　Roma 1792

La Madonna in S. Martino a Monti
in Tela Alta Pal 5. Lar. 4.
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1659

MADONNA

DI S. MARTINO A' MONTI

Non intendo, Lettor divoto, istruirvi dell' antichità, e de' pregi di questa rispettabile Chiesa, della quale scrisse già copiosamente il P. F. Giannantonio Filippini, (1) presso cui potrete leggere l' antichissima origine dell' Oratorio di S. Silvestro Papa, le memorie venerabili, ond' è arricchita, e i Sommi Pontefici, che successivamente la ristorarono. I nomi soli de' due Santi Pontefici, che danno il titolo al sagro edifizio, svegliano nell' animo cristiano pie considerazioni, e affetti divoti. S. Silvestro ricorda l' epoca memorabile della pace della Chiesa, che sotto il suo santo governo spiega rea-

(1) Rom. 1639.

li divise di libertà, di gloria, di magnificenza dopo l' amaro lunghissimo corso di ostinate persecuzioni, per le quali essa risplende adorna d' innumerabili palme, fremono sopraffatti di dispetto, e di confusione i ciechi persecutori. Ricorda il trionfo della S. Fede di G. C. nel primo universal Concilio niceno, cui egli presedette per mezzo, de' Legati, e confermò con la sua autorità.

Che dirò del glorioso Confessore e Martire S. Martino? (1) Ne' tre anni del penoso suo martirio la varietà ed asprezza de' tormenti, e degli obbrobrj che sostenne, il resero esempio singolare affatto tra' Santi MM. Imprigionato in Roma vien condotto con guardia stretta, e con barbari trattamenti all'isola di Naxia, ove dimorò un anno tormentato dalla gotta, e da estrema indigenza. Da Naxia tra' medesimi rigori passò a provare più pri-

(1) Baron. a. 651. et seqq.

gioni in C. P., ove fu satollato di obbrobrj fino ad esser seminudo tratto per la Città a scherno e ludibrio de' licenziosi sguardi de' Monoteliti. Da quella Capitale fu trasportato tra le catene a Chersona di Tracia, ove consumato dagli strapazzi, e dal disagio rese l'anima grande a Gesù, per cui aveva patito, e dal quale il suo sepolcro fu reso dopo la sua morte glorioso per lo strepito de prodigj. (1) Bonifacio VIII. nel 1294. v'introdusse i Religiosi del Carmelo cotanto celebri per lo culto, che professaron sempre fervorosissimo alla Madre di Dio Quivi ella sul primo loro ingresso a questa rispettabile abitazione, aprì le mani alla sua beneficenza. Paolo Santacroce nel 1598. adornò l'altar maggiore di preziosi marmi, e vi fu collocata l'Immagine della Reina del Cielo. Indagar l'origine, e l'autor del-

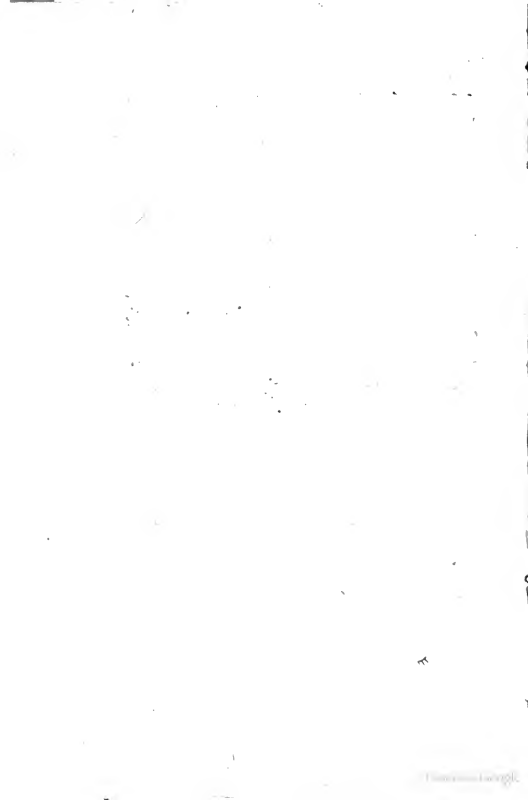
(1) Così scrive S. Gregorio II. a Leone isaurico Imperadore di G. P.

la pittura costerebbe molto, e rilleverebbe poco.

Sappiam di certo che i lodati Religiosi mossi dalla lor divozione, e dalle grazie che dispensava Maria fecero relazione, e supplica a' Sig. Canonici vaticani per la corona che accordarono meritamente alla divina Madre, e al S. Bambino, impiegandovi la somma Sc. 140. Cadde la coronazione (1) l' aano 1659. Nel tempo ch' io scrivo di questa Immagine, riflettono i veggenti, qual io non sono, ad uno strepitoso prodigio, che va senza strepito operando Maria per onor di questo suo ritratto. Muove ella lo spirito de' divoti, a' quali le grazie che concede, non sono sempre sensibili agli occhi; ma bene spesso di maggior conto, perchè utili al cuore: mercè di questo interno movimento si erge a bella posta una Cappella laterale alla destra del grand' altare, ricca di scelto

(1) L' Archiv. vatic.

marmo, di eccellenti pitture, e di metalli e stucchi dorati, la cui valuta ascende a più migliaja, per quivi trasferire tra poco l'Immagin predetta: sia ciò detto per animare i divoti all'onore della Reina del Carmelo. Del resto qual maraviglia, che Colei, cui Dio diè sè stesso, delle ricchezze, e della gloria disponga di questo mondo? Dica però Maria, *Mecum sunt divitiae et gloria*. (1)

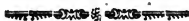
(1) Prov. 8.

Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna in S.ma Prassede detta Orto Paradisi

in Musaico Alta Pal. 5 Lar. 4

Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in [illegible] nel 1665

MADONNA

IN S. PRASSEDE.

Possiam chiamar questa Chiesa la cuna della romana Cristianità. Io nel riflettere su le circostanze de' luoghi, ne' quali Dio si compiace di aprir la mano a' benefizj mercè l'intercessione della divina Madre; veggo per una parte non oscuramente espresso il divin beneplacito verso le sante memorie degli antichi fervorosissimi Cristiani, che a prezzo de' tormenti, e della vita confessarono Gesù Cristo, e reser Roma illustre, e feconda di Adoratori del Crocefisso: mi par dall' altra che il Signore ne' predetti Santuarj apra a noi una scuola di virtù, e ricordando in essi i gloriosi esempli de' Maggiori, invita, e stimola i posteri

all' imitazione. Che se S. Paolo (1), col narrare le sante azioni de' Patriarchi, de' Profeti, e d'altri Eroi del Popolo d' Isdraele, animava i Fedeli alla pazienza, ed al fervore nel professar la fede; posso dir in certo modo ancor io che le pietre, e le mura stesse di questa Chiesa ci parlano di religione, di pietà, e di ogni avangelica virtù: perciocchè fu essa ab antico l' abitazione del nobilissimo Senatore Pudente, un de' primi romani condotto al battesimo dal Principe degli Apostoli. Suoi Figliuoli furono Prassede, Pudenziana, Novato, e Timoteo, ammessi dalla Chiesa nel ruolo de' Santi. In questa Casa esercitò S. Pietro (2) l' apostolico ministero, e vi si praticarono gli esercizj della santa religione. In essa S. Prassede accoglieva i Cri-

---

(1) c. xI. ad Heb.

(2) Card. Baronio nell' apparato agli annali §. 29. all'anno 44. di Cristo. Nelle note al martirolog. 19. Maggio.

stiani, o pellegrini, o perseguitati; lor provvedeva il necessario sostentamento, e col fervore delle virtù, e dell' esortazioni gli animava a dar per Cristo la vita. Quivi Ella, dopo essersi santamente impiegata nell'esercizio della più fina carità, finì di vivere alle visibili cose per vivere eternamente con Dio. Queste sante idee richiamano nell'animo le sagre mura, e le pitture, onde sono fregiate. La Chiesa non ha memoria di fondazione, essendo antichissima, e quasi contemporanea alla venuta di S. Pietro a Roma. S. Pasquale I. (1), che l' ebbe in titolo, fatto Pontefice la rifece da' fondamenti. Conserva oggi l' antica forma; ma degli antichi altari, non senza consiglio di special provvidenza, vi riman solo quello di S. Zenone, ove il mentovato Pontefice ripose con altre reliquie il

(1) E opinion fondatissima che questa riconosca la fondazione dal Principe degli Apostoli. V. Davanzati l. 1. c. 15.

Corpo di questo S. Martire. Oggi l'altar si appella della S. Colonna; poichè in esso fu collocata una parte della colonna, alla quale fu flagellato Gesù Signor nostro portata a Roma dalla Chiesa del Monte Sion dal Card. Giovanni Colonna, Legato di Onorio terzo. In questo altare si venera un' antica Immagine a musaico di Maria col Bambino tra le braccia. Della Chiesa, e di quest' altare in ispecie fu singolarmente divoto il nominato Pontefice, alla cui divozione corrispose Maria con un favor segnalato. Passò all' eternità un Nipote molto amato dal Santo, il quale a suffragio di quell' anima offerse più sagrifizj all' altar della sagra Immagine. Per le prime quattro volte, che celebrò, vedde in ispirito sollevarsi a volta a volta l' anima del Nipote da quelle pene. Al quinto sagrifizio il vide volare al Cielo, tratto per la mano di quell' effigie della Vergine: favor singolare, ma non infrequente nella Chiesa di Dio, il quale nell' antico testamento *parlò in visione*

a' suoi santi (1); e nel nuovo tra le liberali promesse de' suoi beneficj, vi è quella de' sogni, e delle visioni sovrannaturali da concedersi a' seguaci del Redentore.

A memoria del benefizio contraddistinse il S Padre l' altare; applicando al medesimo il privilegio cotidiano, onde per la celebrazione di cinque messe si liberasse un' anima purgante (2). Quest' epoca memorabile diè all' effigie il nome di *Hortus Paradisi*, e l' altro, *Libera nos a poenis inferni*. Però parecchi Fedeli non sol di Roma, ma di paesi lontanti, a benefizio de' lor

(1) *Loquutus es in visione sanctis tuis ps.* 88. S: Pietro negli atti Apost. citando il c. 2. di Gioele: *Prophetabunt Filii vestri, et Filiae vestrae: et juvenes vestri visiones videbunt, et seniores vestri somnia somniabunt. c.* 2.

(2) Questo privilegio fondato nella costantissima tradizione, ed asserito comunemente dagli Scrittori, è stato messo in chiaro lume dall' Anonimo impugnatore del Catechismo su le Indulgenze proposto a' Parochi dal Vescovo di Colle. pag. 80.

defonti fanno offerir sagrifizj su questo altare. Dirò ancora che nell' anno 1650. venendo da Polonia in Roma il Vescovo di Centoville, vi celebrò per sè le cinque messe, ed a monumento della sua pietà lasciò in dono alla Vergine, ed al Bambino due corone d' oro. Il merito dell' Immagine mosse ancora il venerabile Capitolo vaticano a coronarla, siccome fece l' anno 1655.

Lettor diletto a Maria perchè redento col sangue del suo Figliuolo, a quest' orto di paradiso Ella t' invita, *veniat dilectus meus in hortum suum* (1).

---

(1) Cant. 5. 1.

Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna delle Monache dello Spirito Santo
in Muro Alta Pal. 6. Lar. 5.
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1686.

MADONNA
DELLA MISERICORDIA

Nella Chiesa delle Monache dello Spirito Santo,

A questo Monistero, e a questa Chiesa par che si possa applicare con qualche analogia il detto del Re Profeta. *Tutta la gloria della figliuola del Re è interiore* (1). Imperciocchè non ampiezza di sito, non magnificenza di mole, o leggiadria di disegno richiaman quà spettatori curiosi. Vi trovan sì bene pascolo i divoti Cristiani per le memorie edificanti, che vi si conservano dentro. Lascio dapparte la religiosa osservanza fiorita sempre tra

(1) Omnis gloria ejus Filiæ Regis ab intus ps. 44.

queste reverende Madri, una delle quali di nome Altilia Martinelli defonta in odore di specchiata santità, e sepolta in tomba separata. Io rifletto, e non senza giusto fondamento, che non solo la divina Madre le volle ricche d'una sua miracolosa Imagine, siccome si è degnata usare con altri, e non pochi sacri Recinti delle Spose di Gesù; ma Gesù stesso con una sua prodigiosissima effigie volle in certo modo far compagnia alla Vergin Madre, e contraddistinguere nell'onore le Vergini dello Spirito Santo. Non debbo in questa particolar circostanza tralasciar Gesù, sebbene il mio istituto mi chiami alle sole Imagini di Maria. A' tempi di Leon X. il Cardinal Rafaele Riario trovavasi in grandissimi travagli. Mosso dalla buona fama di queste serve di Dio si raccomandò con calore alle loro orazioni. Essendone liberato, attribuì all' impetrazione delle loro preghiere il beneficio: onde in pegno di riconoscenza tra molti pre-

ziosi doni, che fece a questa lor Chiesa, vi fu una mezza figura del Salvatore con croce in ispalla dipinta in tavola con pietà singolare. Questo divoto ritratto conservato con molto rispetto da' quelle Vergini, poco prima del sacco di Roma fu osservato piangere; e del miracolo si conserva viva memoria non solo nel Monistero, ma eziandio da' Religiosi della Pace, che di quel tempo erano direttori di quel ritiro. Quelle lagrime prenunziavano la imminente calamità di Roma, ed insieme la parzialissima protezione del Santissimo Salvatore che liberò quelle Vergini da ogni insulto con evidente prodigio; perciocchè entrati al saccheggio i Soldati del Borbone anche in questo monistero, ne portaron via quanto lor venne alle mani; ma delle Vergini abitatrici del luogo neppur si avvidero; che però Elleno con ragione questo singolar favore attribuirono al loro Sposo divino.

Passo all' Immagine della divina

Madre, di cui nè l'origine si sà, nè l'autore; ma si sà quanto basta a conciliarle venerazione, ed animar la fiducia de' Cristiani perchè vi ricorrano nelle loro necessità. Due miracoli di molto strepito son registrati in un foglio legalizzato nelle forme dal notaro Anton Cimarroni sott'l dì 15. Giugno 1686., e si conserva nell'archivio capitolar di S. Pietro. Degno di risapersi è quello, per lo quale debbono queste buone Vergini aver sempre fiducia, e professar gratitudine alla Reina del Cielo. Mentre Elleno stavano in coro intese al divin servizio, treman d'improvviso le pareti, e' banchi; sprofonda, e precipita il pavimento della Chiesa ad eccezione di quella parte, che sosteneva Gesù Sagramentato, e due Coriste, che vi stavano avanti ritte in piedi. Imagini ognuno la costernazione di tutta la comunità. Il danno non per tanto fu della sola fabbrica, che convenne rifa-

re ; ma le Monache restarono affato illese .

Riferirò eziandio l' altro miracolo a motivo de' salutari documenti , che in esso apprenderà chiunque legge . La moglie di Pietro Anton Carubini aveva un tenero trasporto di affetto per una sua nipote bambina . Un dì, mentre la Nonna era intesa alle faccende domestiche , la nipotina girava scherzando intorno alla stanza poggiando le mani da seggiola in seggiola , e su le cassapanche . Giunse così saltellando velocemente al capo delle scale , senza guardare dove metteva le mani . Oltrepassata la cassapanca , e la parete , mancò l' appoggio alla mano, e però cadde , e tombolò precipitosamente per tutti gli scalini fino a batter col capo all' uscio di Casa . Allo strepito, al pianto, al non veder la bambina , pensate qual fosse l' amara sorpresa della femmina . Strappò nell'accorrere un vezzo di perle , che aveva in petto , e con le perle in mano gridò,

Madre SSma dello Spirito Santo a voi dono questo vezzo, se mi salvate la mia bambina. Scese giù frettolosa la chiamò per nome, la sollevò di terra; ma la Nipote livida, e nera non rispondeva alle chiamate. Dopo breve intervallo, quando credevasi morta, cominciò a piangere. Riportolla su, osservolla diligentemente; non solo fu trovata viva, ma del tutto sana. Sopraffatta dalla letizia s' inginocchiò la nonna, e fe piegar ancor le ginocchia alla Nipote, ed ambe recitaron *l' ave Maria* in ringraziamento alla Madonna dello Spirito Santo. Fu messa a giacere; venner le vicine, fù chiamato il Cerusico, e tutti all'evidenza del portento dettero gloria a Dio; ed alla sua Madre. E 'l vezzo di perle? Serbollo per ornamento al suo petto; nè punto pensò all' adempimento del voto. Donna dissennata, poco curante della legge degli uomini, i quali esigono gelosamente la lealtà ne' promettitori; e meno della legge di Dio, che in-

culca ponderosamente la puntualità nell'adempiere i voti (1). A ritornare il senno in mente di questa Donna usò il Signore della verga di correzione (2). Fu assalita da mortal malattia, la quale ogni giorno aggravandosi, le facea vedere vicino il passaggio all' eternità. Allor Ella comprendendo, e d' onde, e perchè le veniva il colpo, presto, disse ravveduta dell' errore, presto portate le mie perle alla Madonna dello Spirito Santo. Così fu fatto; ed Ella morendo diè segni di molta rassegnazione al divin volere, e di pentimento sincero del fallo commesso.

Monsig. Albani, poi Papa Clemente XI. in vista de' prodigj contrassegnati dalle tavolette votive, e specialmente commosso da questi due riferiti da me, si fece postulatore della coro-

(1) Si quid vosvisti Deo, ne moreris reddere. Eccles. 5. 3.
(2) Virga, atque correptio tribuit sapientiam prov. 29. 15.

na, e ne fece istanza nel predetto anno 1686. Il Rmo Capitolo vi condiscese, e la coronazione seguì a' 28. novembre dell' anno accennato.

Gesù è quel fiore, sul quale riposa con la pienezza tutta de' doni lo Spirito Santo. *Requiescet super eum Spiritus Domini* (1). Maria la pura verga di Gesse producitrice di questo divin fiore per opera dello Spirito Santo, *Spiritus Sanctus superveniet in Te* (2). Ecco però come questo Spirito di misericordia, di amore, di bontà infinita, in questa religiosa comunità, in questa Chiesa a lui particolarmente consagrata glorifica nelle Immagini, e Gesù, e Maria.

---

(1) Is. 11. (2) Luc. I.

Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna nel Monastero di S.ta Marta

in Muro Alta Pal. 6 Lar. 4

Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1646.

MADONNA

Che si venera dentro il Monistero di S. Marta.

L'Epoca portentosa di questa Immagine dee fissarsi un di presso nel 1643 al mese di luglio. La narrazion mia sarà un compendio della lunga relazione messa in iscritto dall'Abbadessa del Monistero Angela Generosa De Angelis, la quale udiva narrare il successo a Suor Maria Isabella Testi contemporanea, e spettatrice di quel che allora avvenne. Possedeva il Monistero di S. Marta alcune case presso S. Maria Maggiore. In una di esse il pigionale aveva un cavallo in istalla corrispondente alla sua stanza di sopra. Cominciò la bestia a batter colla zampa ferrata di notte, e di giorno il pavimento in modo, che

si rendeva intolerabile . Per quante osservazioni si facessero nella stalla, sul pavimento , e intorno allo stesso cavallo , mai non si trovò la traccia da indovinarne la cagione . Si fece la pruova di riporlo in altra stalla , e si osservò che il cavallo mutando sito , mutava d' umore , e stavasi cheto . Questa circostanza mise il padrone in maggior curiosità , e comunicò il fenomeno ad un amico . Questi insiem col padrone fece replicate pruove di metterlo , ed allontanarlo da quel dato sito ; e si trovò sempre lo stesso effetto ; se non che nel pestar continuo si avvidero che rimbombava il terren di sotto . Molto più si accese in entrambi la voglia di venir in chiaro delle cose . Assicurati dal rimbombo , che al di sotto v'era fabbrica antica, chiamarono i muratori , perchè scavassero . Lo scavamento costò molta fatica , perchè il masso della volta era duro . Finalmente fu aperto l'adito alla stanza sotterranea : vi scesero co'

lumi, e avvertirono che aveva la sua porta, ma turata da' massi di altre rovine. Mirano intorno, e veggono al muro l'Imagine da me quì espressa. Dopo averla onorata, risalgono, e fanno pubblico questo spiritual tesoro da lor trovato per via mai non pensata. Tutta Roma vi accorse tratta da divota curiosità. Vi andarono i signori Canonici della vicina Basilica, se ne invogliarono, e preteserla con istanza per collocarla in sede maestosa, propria di Maria, qual'è la Basilica Liberiana. Pensate se, e quanto le sagre vergini di S. Marta furon commosse da tal pretensione. Feron ricorso a' Superiori, e senza più tacquero quegli Ecclesiastici. Elleno fecero diligentemente staccar dall' antico muro l'effigie; e per timore di qualche divota sorpresa, ne fecero fare il trasporto di buon mattino. All' arrivo dell' Effigie scesero giù tutte le Religiose con torce accese. Ma quando i Portatori vollero entrare, divenner sì deboli, e

snervati, che non potevan muover d'un passo; si chiamaron altri in ajuto, e tutti sperimentaron lo stesso. Il nuovo miracolo eccitò turbazione, e varietà di sentimenti. Credetter parecchi che la divina Madre amasse meglio d'esser esposta nella pubblica Chiesa. La Superiora decise da sè con un mezzo termine, il cui esito felice autenticò due punti, che Dio guarda con gelosia nelle Vergini a lui consagrate, l'ubbidienza, e la clausura. Ella dunque ordinò a quegli uomini di arrestarsi, e ceder il peso, e l'onor del trasporto alle Converse del Monistero. Ubbidiscono quelle buone Serventi, e senza veruna difficoltà la trasportano tra lagrime di tenerezza, e cantici di sacra consolazione in una cappella separata dal coro.

Se la Madre divina contradistinse queste sue Figliuole, Elleno egualmente e corrisposero allorà, e a' nostri giorni corrispondono fervorose all'affetto, ed alla degnazion di Maria. Per non

entrare nelle pratiche di pietà o straordinarie a motivo di straordinarj accidenti, o particolari delle Religiose regolate dalla voce del Signore per mezzo de' suoi ministri; usano Elle di cantar ogni dì il *Te Deum* innanzi alla lor Madonna in ringraziamento al Signore di un acquisto sì grande, non aspettato. Poi recitan le litanie alla divina Madre, e conchiudono con l'antifona, ed orazione di S. Anna.

La serie di avvenimenti sì strepitosi somministrò alle Monache ragion bastante da chiedere la corona, e 'l Ven. Capitolo per mezzo de' due Canonici deputati incoronò la divina Signora a' 20. novembre del 1645. Feron le Religiose nuova istanza per la corona al Santo Bambino, e nell'anno seguente al primo dì di settembre furono compiaciute, come costa per istromento del Nardoni. Nel quadro rimaneva l'immagine di S. Anna non coronata. Suppliron esse le madri all'

onor della Madre di Maria, ornandole il capo con corona di argento.

La Chiesa di Dio co' veri portenti confonde le capricciose favole de' Pagani. In questa narrazione risaltano tracce ammirabili di provvidenza, che adopera la zampa d' un cavallo per metter in luce uno spiritual tesoro. Chi non deriderà quel chimerico cavallo di Bellerofonte, che ad un colpo di zampa apre sul terreno vena di acque? Che poi il Signore abbia onorato per mezzi sì straordinarj il Monistero di S. Marta, che dovrò dire? Dirò con S. Giovanni Evangelista, Gesù amava Marta, *Diligebat Jesus Martham* (1).

---

(1) Io. 11. 5.

Bombelli inc. Roma 1791.

La Madonna della Pace
in Muro Alta Pal. 5 Lar. 4
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1624

MADONNA
DELLA PACE

Per osservar le rovine dell' antico sontuosissimo tempio della Pace, eretto in Roma dall' Imperador Vespasiano, fin d'oltre monti, e d'oltre mare vengono i curiosi indagatori della romana grandezza. Tale osservazione non produce in alcuni che poche, e sterili cognizioni nulla conducenti alla coltura dell'animo. Mi giova creder che molti in que' massi sfessati riconoscano la man di Dio, che nell' incendio rovinoso di quella superbissima mole accaduto sotto l' impero di Commodo, fiaccò in un colpo l' idolatria, ed estinse le più belle memorie della distrutta Gerusalemme; perciocche in esso aveva Vespasiano fatto collocare le preziose spoglie, e le prede più elette

della soggiogata Giudea. A mirar bene, e senza prevenzione, questo tempio della pace, non produce nella mente se non idee disgustose; cioè, di sagrifizj nefandi alle infernali sognate divinità. Se poi l'occhio si fermi sul Fondatore, tosto rifugge ributtato dalla spiacente memoria di un Cesare ingordo, il quale smunse con importabili stravaganti tributi i Vassalli per isfogare il capriccioso talento suo.

Lasciam di grazia l'antico; andiamo, o Romani, al nuovo cristiano tempio della Pace intitolato a Colei, che con ragion si appella *Pace, Gaudio, Consolazione, e Salute del Mondo*; (1) che generò il Principe della pace, al cui parto immacolato gli Angeli del Cielo agli Uomini di buona volontà annunziaron la pace. Ove oggi sorge la nobil Chiesa della Pace vi era anticamente la piccola cura di

---

(1) S. Ephrem de laudib. Virg. *Pax, gaudium, consolatio, et salus mundi*.

S. Andrea soggettata da S. Damaso Papa alla sua Basilica di S. Lorenzo. Copriva la fronte della Chiesa un portico, sotto 'l quale era dipinta l'Immagine di Maria col S. Bambino. Quivi si trattenevano un giorno alcuni giocatori di dadi, un de' quali montato in collera per la perdita fatta, dopo un sagrilego vomito di bestemmie contro la Vergine ivi dipinta, scagliò sceleratamente i dadi all'Immàgine, e poi con furor diabolico la ferì col pugnale nel petto, nel collo, nella guancia destra, e nel mento, d'onde uscì sangue del quale tuttora rimangon le orme (1). All'empio attentato Roma inorridì. Vi accorsero in calca i fedeli per compensar con gli ossequj gli oltraggi alla Divina Madre. Da quel punto divenne il portico un emporio di misericordia: tan-

(1) Pancirol. Rio 6. Ch. 11.
Il Cronista Pennotti presso Carocci t. 2. disc. 22.

to copiosa fu la munificenza della Reina del Cielo verso i Divoti supplicanti, che il Popolo chiamolla la Madonna de' Miracoli. Sisto IV. sotto 'l cui Ponteficato avvenne il portento, veggendo l'Italia sconvolta dalle guerre, lo Stato in pericolo di assalimenti, ricorse a questa S. Immagine, e promise di edificar a Maria nuova Chiesa, qualora avesse renduto all' Italia la pace. Ottenuta la grazia, eresse in bella forma la Chiesa, e dielle il nome di S. Maria della Pace. Nel 1487. vi trasferì i Canonici Regolari da San Giovanni Laterano, concedendo a quegli esemplarissimi Religiosi esenzioni, e privilegj, ed affidando loro la cura del nobil tempio, e dell' effigie miracolosa, per la cui venerazione impiegano incessantemente lo zelo loro. Prima de' Religiosi predetti, poco dopo il grande avvenimento, il Rettor della Cura Ludovico Agnelli aveva adunato alcuni Divoti della Parocchia, che prendevano questo pensie-

re. Il successor di Sisto Innocenzo VIII. per avere ricuperata la sanità col ricorso alla Madonna della Pace, proseguì la fabbrica non compiuta per la morte dell' Antecessore, e vi aggiunse un ricco e ben lavorato tabernacolo per servizio dell' Immagine. Il Card. Oliviero Carafa fabbricò il Monistero. Gaspare Rivaldi diè compimento alla Chiesa con la Tribuna. Alessandro VII. ricorse pur egli a S. Maria della Pace, ed ottenuto il suo intendimento, cinse la Chiesa col portico disegnato dal Cortona. I Pontefici tutti fecer, per così dire, a gara per la gloria di Maria in questo Tempio della Pace. Vi concessero Altare privilegiato, e plenaria Indulgenza in alcuni giorni più segnalati. Il dì 11. novembre anniversario della traslazione dal Portico alla Chiesa è un di questi giorni da Giulio II. contraddistinto coll' accennata plenaria Indulgenza. La veneranda effigie stette qualche tempo sotto la Cupola nel

Tabernacolo offertole in voto da Papa Innocenzo. Nel 1614. compiuta la Tribuna, fu rimessa all' altar maggiore, ed il Tabernacolo servì ad altro uso nella medesima Chiesa. La Corona le fu offerta dal medesimo Istitutore il Conte Sforza a' 29. Luglio 1634., ed importò Scudi 152. Correte appiè di quest' altare, di quest' Immagine; perchè Dio quivi promette pace: *Dabo pacem in loco isto*. (1)

(1) Agg. 2. 10.

Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna nella Chiesa
del SS.mo Nome di Maria
in Savola Alta Pal. 4 Lar. 3
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1703.

MADONNA

Nella Chiesa del nome di Maria a Colonna Trajana.

Se il nome di Gesù è nome sopra ogni nome, cui tutti onorano genuflessi in Cielo, in terra, nell'inferno; quel di Maria sua Madre ottiene ancor esso special onore, ed esaltazione sul nome degli altri Santi. In questa Chiesa eretta al suo dolcissimo nome risplendono singolarmente le sue glorie in un' Immagine collocata nella nicchia su l'altar maggiore. De' prodigj parlano i voti sospesi all' intorno; parlavano le pitture della soffitta nell' antica Chiesa, e fin dal 1587. ne parlò Sisto V. in un moto proprio, col quale concede plenaria Indulgenza a chiunque, interverrà alle processioni da farsi nello

scuoprimento della sagra Immagine per chieder grazie ne' pubblici bisogni (1).

L'Imagine era prima collocata nel Sancta Sanctorum. Eugenio IV. ne fece dono, a riguardo del Card. Lancellotto de' Foschi, alla Chiesa eretta, ed intitolata all'Assunzion di Maria, e a S. Bernardo dal pio Sacerdote Giannangelo de' Foschi, fratello del predetto Porporato. Nè Papa Eugenio allora, nè il Foschi pensarono all'ingrandimento, e splendor nuovo, che nella succession de' tempi avrebbe acquistato quel Santuario. Dio destinava al servizio di questa Immagine, e di questa Chiesa riedificata in forma più splendida, una scelta numerosa Compagnia militante sotto il nome della Reina del Cielo. Le opere grandi son d'ordinario come i gran fiumi, i quali nel nascere non son che piccoli rivi.

---

(1) *Omnibus interessentibus processioni, quæ fieri solet in necessitatibus Ecclesiæ* nell'archivio di S. Susanna.

Questa rispettabile Archiconfraternita ebbe i suoi principj a S. Stefano del Cacco per opera di Giuseppe Bianchi gentiluomo sabinese di M. S. Giovanni. Que' primi Congregati ottenner da quegli esemplarissimi Monaci Silvestrini luogo in disparte nella lor Chiesa, ove ne' giorni festivi onoravano con divote preci il nome della santissima Madre. Il Venerabil Pontefice Innocenzo XI. gradì al sommo la pia istituzione; la protesse, e la promosse con siffatto zelo, che di essa con ragione si reputa Istitutore, e Padre. Avea egli di que' tempi prescritto alla Chiesa universale la festa del nome di Maria, monumento di riconoscenza verso la divina Madre per la strepitosa vittoria de' Cristiani contro' Turchi nel famoso assedio di Vienna, sotto Leopoldo I. Imperadore, l' anno 1683. In quell' occasione andò in trionfo il nome SS. di Maria, cui comunemente si attribuì quel segnalatissimo benefizio.

Crebbe oltre-modo il numero de' Divoti, che volevano entrar nel ruolo degli associati all' invitto nome, e già si era da essi formato il piano degli statuti, per la cui approvazione fecer supplica al Ven. Innocenzo. Lo zelante Pastore gli approvò nelle forme sotto il dì 4. Agosto 1688.. Volle esser il primo a dar il nome alla nascente compagnia, che nel 1689. dichiarò Archiconfraternita. Oltre i tesori spirituali, che le accordò, volle egli benedire i Fratelli nel Palazzo quirinale, privilegio che d' indi in poi han sempre goduto, quando nella Domenica dopo la festa del santo nome della Vergine SS. vanno in divota ordinanza a visitar la Chiesa della Vittoria.

Ma i Congregati di Maria dicevano ormai quel che già al Profeta Eliseo i suoi buoni Discepoli; (1) *è an-*

---

(1) *Locus in quo habitamus, angustus est nobis. 4. R. 6.*

gusto per noi il luogo della nostra abitazione. Nel 1695. ottennero dalle Monache di S. Susanna la su nominata Chiesa di S. Bernardo, chiesa ricca di tutte le indulgenze, che furono una volta, o saranno in appresso concedute a qualunque Chiesa di Roma, privilegio confermato (1) all' Archiconfraternita da Innocenzo XII.

Entrati in possesso della nuova Chiesa i Confratelli pensaron tosto al decoro della casa della divina Madre ed intrapresero nel sito stesso la erezione d'un nuovo tempio più magnifico, ed amplo, qual richiedeva la frequenza de' Fedeli. L'opera durò parecchi anni, e fu compiuta, ed aperta la nuova Chiesa nel 1742. sotto Benedetto XIV., il quale graziosamente trasferì a questa nuova le indulgenze tutte dell'antica. Dichiarò tutti gli al-

---

(1) Libro intitolato, Compedio del celeste tesoro delle *indulgenze concesse alla Chiesa di S. Bernardo* Rom. 1695.

tari eretti, e da erigersi privilegiati in perpetuo, applicando ad essi i tesori spirituali applicati già a' SS. Sagrifizj, che si offeriscono nella Cappella del S Presepio di S. Maria Maggiore, o di *Scala Cœli* alle tre fontane.

Mostrò il Signore anche co' prodigj la sua compiacenza nello splendido culto della sua Madre. Gran miracolo con ragione si riputò il quadro stesso della Vergine; perciocchè nel trasportarlo alla nuova sede, ad onta del lungo corso degli anni, fu trovato dipinto a guazzo in tavola di cedro, senza la menoma lesion di tarlo, nè punto sbiadato del vivo de' colori. Degli altri, che, siccome notai di sopra, si osservano in gran numero ne' voti offerti, accennerò questo solo, per lo quale si contesta il gradimento di Maria dell' onor che si tributa al suo santo nome. Un Giovane del festarolo, che aveva l' incarica dell' apparato, salì sul tetto di S. Eufemia in faccia alla Chiesa, e all'

Imagine, affin di attaccare, come usà, la gran tenda. Fosse men cauto, fosse ardito troppo, cadde di peso al cospetto di gran popolo spettatore. Tutti tra le grida di compassione il pianser morto: ma Egli, con dir cadendo, *Maria SSma salvatemi*, si trovò vivo, vegeto, e ritto in piedi sul piano della strada.

Ma io in questa Chiesa, in questa Imagine, in questa compagnia dedicata al nome della Reina del Cielo, veggo alcuni tratti speciosi di provvidenza non comuni agli altri Santuarj, tutto particolari di questo. La profusion benefica delle grazie osserveralla il lettore nel decorso di quest' opera più volte, e in più Imagini. Nell'istituzione di questa adunanza veggo una particolar premura del Signore, che stende, e propaga la venerazione del santo nome della sua Madre per dovunque nel Cristianesimo son propagati, ed estesi gli Adoratori del nome di Gesù. Imperciocchè nel giro non

lungo di anni, che conta l'istituzione fino al corrente 1792., già si numerano 130. Compagnie in Roma, in Italia, e' n altri regni di Europa aggregate a questa rispettabile Archiconfraternita. Ov' è da notare che tutti gli aggregati dell' un sesso, e dell' altro partecipano in vita, e dopo morte per modo di suffragio delle pie opere, de' beni spirituali di tutta la religion Serafica, de' Carmelitani scalzi, de' religiosi della Madre di Dio delle Scuole pie, siccome si fa chiaro dalle lettere patenti di aggregazione alle predette Religioni, che si conservano nell' archivio dell' Archiconfraternita.

Convien riflettere ancora non al solo numero, ma alla qualità, ed al merito delle persone, che recansi ad onore di militare sotto il nome della Vergine santissima, segnando il proprio tra' Fratelli di quest' adunanza, Nel che osservo una grandissima somiglianza, onde Dio esalta il nome del divin Figliuolo, e quello della Madre:

Lui adoreranno (1) *tutti i Re della Terra* sta scritto di Gesù, il cui nome appellasi nella Cantica (2) olio sparso per dinotare la pienezza delle grazie, che in sè contiene, la copia delle misericordie, che a tutti diffonde. All' adorabil nome della gran Madre veggiam prestarsi ferventi ossequj da' più cospicui personaggi della Cristianità. A questa Archiconfraternita leggiamo ascritti otto Sommi Pontefici dal venerabile Istitutore Innocenzo fino al Regnante Pio VI. Non parlo de' Cavalieri, de' Principi, de' Prelati, de' Cardinali, che formano un ruolo, da non potersi registrare su poche carte. Debbo sol ricordare a gloria di Maria, e per edificazion de' lettori, che il venerato Cardinale Vincenzo Orsini, poscia Papa Benedetto XIII. di gloriosa rimembranza, quando si ascrisse

(1) Ps. 71. 11. *Adorabunt eum omnes Reges terræ*.

(2) *Oleum effusum nomen tuum cap.* 1.

Fratello, volle far l'ingresso nell' Archiconfraternita vestito col sacco degli altri Confratelli (1). Dovrei parlar de' Sovrani. Basti ricordare due piissimi Guglielmi di Baviera, il gran Leopoldo I., il quale, non solo accolse con riverenza la divisa trasmessagli, e l'istituto; ma con diploma particolare, a nome eziandio degli Augusti successori, prese sotto la sua protezione la Compagnia allor nascente. Chiude questa serie la Reina della gran Brettagna Maria Clementina, morta in Roma con fama universale di virtù singolare.

Ma tra' seguaci di questa mariana insegna il primo riguardo, e 'l rispetto maggiore debbesi a que' che registro nel conchiudere questo capo. Vissero egli cari a Dio, cari, ed utilissimi agli Uomini; e dopo la morte, mercè l'eroiche loro virtù, dalla sagra

---

(1) Libro dell' archivio dell' Archiconfraternita.

Congregazione de' riti si è formato processo giuridico della lor santità . Sono questi il nominato Pontefice Innocenzo; Gianfrancesco Tenderini Vescovo di Civita Castellana, custode un tempo della Congregazione ; Giambattista de' Rossi Canonico di S. Maria in Cosmedin ; F. Giorgio da Augusta laico cappuccino .

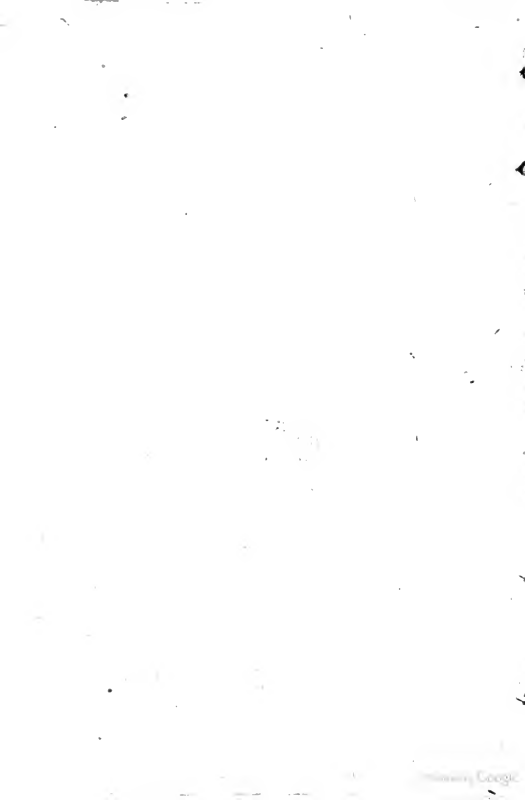
Per titoli si splendidi il venerando Capitolo di S. Pietro coronò la divina madre, e 'l S. Bambino nel 1703. con sommo giubilo di Roma cotanto ossequiosa al dolce, e santo nome di Maria .

Se Dio corona di tanta gloria questo nome , dite pur, divoto Cristiano sicuro del gradimento divino, *Deus in nomine Matris tuae salvum me fac* .

La dolcezza dell' argomento , e la pietà fervorosa degli amanti di questo nome mi dan giusto motivo di loro esporre la pia interpretazione, che fa di questo santo nome il dotto, e S. Arcivescovo di Firenze Antonino, or-

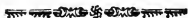
namento dell' illustre ordine de' Predicatori (1). Il divotissimo Santo alle cinque lettere, che formano il Nome di MARIA appone cinque elogj, e gli conferma con la sagra autorità. M. *Mater universorum, juxta illud sapientiae, omnium mater est*. Madre di tutti, secondo il testo della sapienza; di tutti è madre. A. Arca de' tesori, perchè fu figurata nell' arca del Tabernacolo. *Arca Thesaurorum, quia figurata est in arca tabernaculi*. R. *Regina caelorum. Quia ipsa est regula viatorum; nam, ut canit Ecclesia; ejus vita inclita cunctas illustrat Ecclesias*. Reina de' Cieli, perch' Ella è regola di vivere a' viatori, secondo che canta la Chiesa della sua inclita vita, che dà splendore alle Chiese tutte. I. *Jaculum inimicorum infernalium; unde de ipsa dicitur in canticis* . c. 6. *terribilis, ut castrorum acies ordinata*. Dardo con-

(1) 4. par. tit. 15. c. 14. De nomine Virg. Mariae §. 3.

tro gl' infernali nemici ; perciocchè nella Cantica si assomiglia ad un formidabile esercito ben ordinato . A. *Advocata peccatorum* ; *unde in Antiphona composita a Damasceno . Eja ergo advocata nostra illos tuos misericordes oculos ad nos converte* . Avvocata de' Peccatori . Che però S. Giovan Damasceno disse nell' Antifona che compose : Su dunque Avvocata nostra que' vostri occhi di misericordia a noi rivolgete .

Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna della Vittoria
in Tav.^a Alta Pal. 1: Lar. 1
Coronata dal R.^mo Capitolo di S. Pietro in Vatic.^o nel 1633

4

MADONNA

DELLA VITTORIA

Se i sagri monumenti di Roma spirano divozione, quello, che non solo divozione, ma giocondità risveglia, e fiducia verso la madre di Dio, è l' Imagin di lei, che si onora nella nobil Chiesa della Vittoria, detta un tempo di S. Paolo, nella quale ebbono la prima fondazione in Roma i figliuoli della serafica S. Teresa. Dirò senza iperbole che la storia di questa effigie interessa non solamente Roma, ma il Cristianesimo tutto, essendo piena di salutari documenti, e di prodigj segnalati, de' quali è d' uopo serbar memoria, anche a motivo di riconoscenza verso il dator d' ogni bene. Lo esige Dio: ispirato da Dio il praticava Davi-

de, mentre distintamente registrò i benefizj divini a prò del santo Popolo, sebben essi fossero noti, e divolgati, tra mezzo alle genti. Leggano i Padri, narrino a' figli, e questi a' lontani nipoti quanto io verrò scrivendo delle vittorie di Maria appoggiato su' contemporanei autorèvoli monumenti (1), affinchè con tal mezzo, siccome scrisse il Re Profeta, i figliuoli della Chiesa in Dio ripongano le speranze; e avendo presenti al pensiere le sue grand' opere, osservino gelosamente i suoi comandamenti (2). Sono notissime al Mondo le luttuose catastrofi della Germania dopo l' apostasia di Lutero. Il contagio di quella setta ne produsse altre molte, talune subalterne, talune contrarie, ma tutte cospiranti

(1) Relazione dell' Imagine del P. F. Biagio della Purificazione impressa per l' undecima volta nel 1720.

Vita del V. P. F. Domenico di Gesù e Maria Preposito generale de' Garmelitani scalzi. Roma 1668.

(2) *Ut ponant in Deo spem suam etc.* Ps. 77.

ed unitissime contro alla vera Chiesa di Gesù Cristo, e 'l suo visibile Capo, il R. Pontefice. Agl' incendj, agli eccidj, all'esecrando profanamento del Santuario aggiunsero la perfidia, e la ribellione contro ai legittimi Sovrani. Nel 1620. i Boemi ribelli a Ferdinando II. Imperadore poser sul trono, e coronarono in Praga Federigo Elettor Palatino di umor torbido, ed ambizioso, calvinista di setta, e protettore sfacciato de' Settarj tutti. Alle insegne di questo Principe arrolaronsi in breve le truppe degli altri Signori eretici al numero di cento, e più mila. Un turbine sì funesto minacciava estremi danni alla Germania, all'Europa, alla Chiesa. L'Imperador Ferdinando mise in piedi il suo esercito; altro ne adunò Guglielmo Duca di Baviera non de' suoi solamente, ma de' cattolici Principi confederati per la causa della Religione. A questa lega concorsero con calore i R. R. Pontefici non co' soli paterni uffizj di Nunzj, e di lettere; ma con larghi sussidj pecuniarj,

siccome usaron sempre ne' pericolì, che in varj tempi minacciarono la cristianità. Ferdinando, e Guglielmo dichiarato capo della confederazione cattolica, Sovrani di esempio memorabile alla posterità, chiesero a più istanza da Paolo V. che spedisse in Germania per consiglio, ed ajuto spirituale de' veri figliuoli della Chiesa, il V. P. F. Domenico di Gesù, e Maria Spagnuolo, Generale degli scalzi di S. Teresa, personaggio di rara virtù, e adorno di que' doni, onde Dio onora i suoi servi ancor viventi. Condiscese Paolo alle premure di que' Regnanti, nel cui spirito vedeva rifiorire le nobili idee religiose di Teodosio M. di Carlo M., famosi non men per lo valor militare, che per lo zelo della Religione. A lezione de' grandi il Signore s' intitola Dio degli eserciti, e fa lor sapere che non la valenzia delle gambe, non la fortezza de' Cavalli (1), ma la

(1) *Non in fortitudine equi voluntatem habebit; neque in tibiis viri beneplacitum erit ei.* Ps. 146. 10.

pietà è l' arma invitta per chi move in guerra a ragion veduta .

Giubilò Guglielmo all' arrivo del venerando Religioso . Mosse coll' esercito verso la Boemia , ove unissi con gl' Imperiali ; e quivi cominciò a trionfar Maria in faccia a' suoi oltraggiatori ; perciocchè que' cattolici soldati , dal prim' ordine fino all' infimo , gareggiavan di avere il sagro scapolare , o alcuna medaglia benedetta . Dopo l' agevole conquista di qualche piazza , feron alto presso Plisna città forte , e ben presidiata , nel cui dintorno su di una collina , che siede a specchio di un lago , sorgeva il magnifico Palazzo di Strakonitz saccheggiato da' Luterani . Il giorno 11. ottobre il Servo di Dio , mosso senza fallo da spirito sovrano , entrò a vederlo . Mentre gira l' occhio intorno, avverte in un angolo alcuni rottami di tavole polverose , si accosta , ed osserva le immagini di S. Maria Maddalena , e di S. Girolamo guaste , ed infrante . Cerca in fondo , e trova la quì espressa

effigie di Maria . La man sagrilega dell' oltraggiatore aveva cavato gli occhi ai SS. Pastori, a S. Giuseppe, alla divina Madre; ma non osò di offendere il S. Bambino. A quella vista arse Domenico di santo zelo, bagnò con lagrime la santa effigie, obligossi con voto di procurarle quanto poteva di onore; indi presala in mano parlò gravemente a' Capitani, e a' soldati infiammandoli a vendicare l' affronto, e lor promise sicura la protezione della sovrana debellatrice dell' eresìe. Alle voci di Domenico diè il Signore voce di virtù; sicchè tutti si animaron a prender le parti della vilipesa Reina. Spuntava il dì 8. novembre, e l' Uom di Dio incalzava perchè si attaccasse il nemico. I Capi dell' esercito, quantunque pieni di santo coraggio, conoscevano nondimeno, che secondo le vedute militari, si attaccava in mal punto. Tutte le circostanze consigliavano temporeggiare; sito svantaggioso; numero tre volte inferiore; truppa stanca dal disagio del

cammino, e della vittovaglia. Alle ragioni prevalse l'autorità, e lo zelo per l'onor di Maria, sicchè fu risoluto di combattere. Osservi il pio lettore a suo profitto i preliminari del combattimento. Dia un' occhiata alle bandiere. Nello stendardo di Federico vedeansi dipinti in fascio, e roversciati, il Triregno, il cappello da cardinale, ed altre insegne prelatizie col motto *Extirpantur*. L'esercito imperiale spiegava uno stendardo di finissima tela esprimente da una parte Gesù Crocifisso col motto, *Exurge Domine, et judica causam tuam.* Dall' altra la Santissima Madre coll' epigrafe, *Monstra te esse Matrem*. Ricca egualmente, e cristiana era l'insegna del Duca, capo della lega, ch' ei aveva fatto benedire con solennità dal mentovato Religioso. Da una banda mostrava Maria con le parole, *terribilis ut castrorum acies ordinata*. Dall' altra le cifre de' santi nomi *IHS. MRA.* con la preghiera, *da mihi virtutem contra hostes tuos*. Vi prego d'un' altra oc-

chiata a' Capitani . Gli eretici affidati agli anzidetti vantaggi sfidarono con lo sparo dell' artiglierìa alla battaglia . I nostri prima di marciare a' loro posti, ed accettar la battaglia, baciarono con affetto, e riverenza il Crocifisso, e la immagine, che aveva seco Domenico. Dieron poi alle truppe il motto da guerra, *Santa Maria*, e cominciaron l'aziole, la quale durò tre ore. Nella prima mezzora ondeggiò la sorte combattendosi con pari ardore. Nella seconda volle il Signore, siccome usa di fare bene spesso, quando vuol favorire, metter a pruova la fiducia de' suoi. Sopravvennero improvvisamente alcuni squadroni Ungheri del partito eretico. Piombarono con ferocia sulla cavalleria imperiale, la ruppero, e fugarono sì, che dieronsi a gridare per mezzo alle file, *vittoria*, *vittoria*. Il colpo non aspettato fè vacillare il Bavaro. Corse al venerando religioso, *Padre*, gli disse, *come va qnesto? I nostri fuggono*. Il sant' uomo nè smarrito, nè commosso mon-

ta a cavallo, con in petto l'immagine, con alla destra il Crocifisso, e scorrendo al lato del Duca per le file, ora guardando Gesù, gridava, *exurge Domine, et judica caussam tuam, et Matris tuæ*; ora volgendosi a Maria, *illos tuos misericordes oculos ad nos converte*. A queste parole rifiammeggiò sul volto di tutti nuovo coraggio, si rimisero in ordinanza; caricarono su'nemici con bravura tale, che le due ore seguenti furono corso non interrotto di vittoria, la quale fù da tutti riconosciuta per singolar benefizio di Maria. In pruova di ciò ne diè il Signore un sensibile segno somigliantissimo a quello, che diè al pio, e gran Teodosio, quando vinse il tiranno Eugenio. Attestavano il venerando Padre, Urbano Giorgi Capitano di valore, e di pietà singolare, ed altri con essi, che in tempo dell'azione, dal volto dell'Immagine si spiccavano folgori, e globi di fiamme, che andavano a ferire gli Eretici. Di questi, sette mila restà-

rono estinti sul campo, due mila prigionieri, tra' quali i più riguardevoli furono il Duca di Saxen-Weimar, e 'l giovin Principe di Anhalt. De' fuggitivi molti perirono sommersi nella Moldava, molti ovunque furon raggiunti nell' incerta lor fuga. La salmeria, l' artiglieria, le spoglie d' ogni genere vennero in poter de' nostri in tanta copia, che molte furono lasciate in abbandono, e preda de' contadini.

Dopo sì lieto avvenimento, primo pensiere de' Capitani fu correre alla santa Immagine pendente innanzi al petto del Religioso. Era spettacolo degno di Dio, e degli Uomini a Dio fedeli veder que' Signori non sazj di baciarla, di bagnarla di lagrime, e di esclamare *Gaude Maria Virgo cunctas hæreses sola interemisti in universo mundo*. Di questi rinomati Guerrieri sì benemeriti della causa comune de' Cattolici, convien ch' io faccia almen di volo memoria secondo l' av-

viso dello Spiritossanto (1). Il supremo Comandante Guglielmo, nome grande negli annali germanici, comandò da provvido, combattè da prode, e trionfò da Cristiano, rifiutando con risoluzione le pompe, che gli apprestavano all' ingresso in Praga, confessando in faccia al mondo che la pompa trionfale dovevasi solamente a Maria.

Il Conte di Buquoy religioso al pari de' Colleghi delineò in carta il piano dell' attacco sì provvedutamente, che riscosse a pieni voti l' approvazione de' Generali. Il Conte di Tillì, non saprei decidere se più forte, o più pio, colto il buon punto, ruppe, e mise in volta la numerosa Cavalleria degli Eretici.

Carlo Spinelli, se fu valoroso egualmente, fu non pertanto più fortunato: assalì con ardire, e guadagnò un

(1) Sapiens .... narrationem virorum nominatorum conservabit. Eccli. 39.

forte de' nemici: voltò contro di loro i lor cannoni; poi fu loro addosso coll' arme alla mano, gli sbaragliò, e volse in fuga precipitosa coll' acquisto di M. Preiner Uffizial di alto grado, ch' era prigione del Principe d'Anhalt, e di quattordici insegne, le quali oggidì fiancheggiano lo stemma Spinello de' posteri di Carlo, che sono i Principi di S. Giorgio. Filippo IV. Re di Spagna nell' ottobre del 1638. decorò il nominato Carlo della preminenza del Principato; preminenza poi confermata in amplissime forme a que' Signori dall' ultimo degli Austriaci Augusti Carlo VI. nel 1717.

Dissi quattordici insegne, siccome leggo nella citata relazione, e nella vita del Ven. Domenico; ma nel diploma di Ferdinando a favor di Carlo suo Gentiluomo di camera, e Tenente generale della Cavalleria, le insegne son dicinnove. Non debbono tralasciarsi alcune rilevanti parole di Ferdinando in questo diploma, per

le quali risalta sempre più in faccia al mondo il prodigio di Maria, e la riconoscenza del religioso Imperadore. Egli dunque mentre commenda la Persona, e la Famiglia di Carlo, concedendo a lui, a Giambattista suo Fratello, e a' suoi posteri il titolo di Marchese del S. R. I. con facoltà di mettere nell'armi gentilizie l'aquila intera, parla espressamente del fatto di Praga, in cui si distinse il valor suo, e del suo Regimento, *quando gloriosam per miracula victoriam divina nobis beneficentia tribuit*.

Anche un' occhiata al misero Usurpatore, che raffidato ne' suoi seguaci, gonfio d'orgoglio pensò muover guerra all' Onnipotente. Aspettava Federico nella Rocca di Praga l'annunzio del suo trionfo insiem con la moglie che fu figliuola di Giacomo Re d' Inghilterra ambiziosa ed eretica al par del Consorte. Ecco gli si presenta il vecchio di Anhalt general Comandante de' Settarj, e in aria niente gioconda, *Fug-*

giamo mio Re, gli dice. *Il Bavaro con danari ha condotto un mago da Roma, che ha affascinati, e messi in fuga i nostri*: Ravvisi il pio Lettore il linguaggio degli antichi Giudei uniforme a quello de' recenti dogmatizzanti, e comune a tutti gli anticristiani, perchè tutti investiti dal medesimo spirito di malignità, di tenebre, di superbia. Al colpo amaro, e decisivo costernati, ed avviliti marito, e consorte vestiron abito plebeo, e dieronsi tosto a fuggire. Nella fuga stessa Dio gli umiliò; perciocchè fu lor mestieri passare per lo ponte di Praga, cui avean giurato di non valicare, se non si abbatteva un bel simolacro del Crocefisso eretto sul ponte. Ramingo, e nascosto visse il Palatino fino alla morte, odioso agli Uomini, e a Dio, memorabile esempio dello divine vendette.

Tòrno alla Santa Immagine, i cui trionfi par che abbian termine nella descritta miracolosa vittoria. E pure per alto consiglio di provvidenza quì rico-

mincia una nuova serie di glorie, che Dio dispose per non pensate strade all' onore della sua Madre. Convien sapere che il Ven. Domenico per commissione del S. Padre doveva trattare rilevanti affari in molte corti di Europa. Il successo di Praga formava epoca avventurosa per l' Europa tutta; nè vi avea luogo ne' Regni Cristiani, ove non fosse penetrata la strepitosa sconfitta dell' eretica confederazione; ond' è che l' Immagine vilipesa nel Palazzo Strakonitz di Boemia girò trionfante per le Reggie di più Sovrani, riscotendo onori, ed offerte di gran valore in diverse Provincie del mondo cattolico. La vittoria di Maria in Praga può credersi simboleggiata in quella di Giuditta in Betulia. Quel trionfo della forte donna fu festeggiato per tre mesi, ed Ella in mezzo al Popolo del Signore: *erat* (1) *procedens cum magna gloria*

(1) Judith. ult.

Il Sacerdote di Dio infervorato dal successo procurava per la sua parte ogni onore a Maria, che seco sempre gelosamente portò ne' viaggi. Ripurgata che fu quella Capitale delle sagrileghe profanazioni de' miscredenti, richiamato il Vescovo, il Clero, i Religiosi o fuggiti, o sbanditi, il Duca fè celebrare solenne rendimento di grazie al Signore; indi incaricando il Tilly del governo di que' paesi, prese col Religioso le mosse per Monaco. La santa Immagine trionfatrice fu il primo oggetto di riverenza, e di gioja a quella Capitale, che rivide il suo Sovrano dopo una spedizione, che su' principj non prometteva quella fine. De' doni del Duca parleremo al fin del ragguaglio, formando un catalogo, se non di tutti, almen de' più speciosi tributi offerti alla SS. Vergine. Da Monaco passò a Vienna. Ferdinando dopo averla onorata con tutti dell' imperial famiglia, e co' Gran-

di della Corte, bramò ritenerla: ma conobbe giustificato il disegno di Domenico, che seco volea portarla alla Capitale del Cristianesimo. Oltre il di più, di cui scriveremo, in segno di riconoscenza le diede lo scettro di argento dorato, e la Corona d'oro fornita di gemme, e di perle. Tra gli applausi de' veraci Fedeli, e tra le più divote accoglienze de' Principi fece mostra di sè la nostra Madonna in Nancy, Colonia, Bruselles. L'onorarono i Sovrani di Francia, ove la vedova Reina Maria de Medici donolle mille scudi per la fabbrica della Chiesa, in cui sarebbe collocata. Convenne all'uomo di Dio portarla a Mantova, a Genova, indi in Toscana; perciocchè doveri indispensabili il fecero divertire a queste capitali, per cui la nostra Immagine *erat procedens cum magna gloria*. Le offerte di quelle altezze furon ricche e divote, siccome apparirà dal registro, ch'io soggiugnerò non solo a gloria della Ver-

gine, ma ben anche a confondere la perversa pratica di taluni, che ad imitazion di Caino, nel disporre, e far divisione delle sostanze, a Dio lasciano *reprobum et vile*, (1) il meglio, e il più sagrificano alle umane passioni.

A' nove decembre 1521. giunse in Roma la veneranda Immagine portata dal suo fervoroso veneratore Domenico, il quale non durò fatica alcuna per ottenere l'esaltazion pomposa a quel sagro pegno. Roma era appieno informata de'successi. La giornata, e'l trionfo di Praga era materia de' discorsi in ogni ceto di Persone, e lo miravano quasi co' proprj occhi nelle ricche spoglie nemiche mandate già in dono a Maria da Ferdinando, e Guglielmo. Il comun Pastore Gregorio XV. accolse con indicibile tenerezza il Vener. scalzo; e nell'esaltare Maria colla sua magnanima pietà superò le di

(1) Reg. 15.

lui richieste. Il Principe Savelli Ambasciadore di Ferdinando prese a carico l'esecuzione, alla quale concorsero con animo devoto e cospirante quanti furon Fedeli in questa Città Reina del Cristianesimo. Il giorno 8. maggio fu destinato alla solenne pompa. Le Madri di Tor di Specchi ebber l'onore di ritenere per un mese la prodigiosa effigie, intorno alla quale impiegarono le più squisite diligenze per fregiarla quanto si potè nobilmente. Dalla Basilica di S. Maria Maggiore fu disegnato di portarla in processione alla Vittoria. Però fu quel gran tempio riccamente adornato. In mezzo vi si eresse un trono a guisa di picciol tempio nel quale fu collocata. Le Signore romane si distinsero nell'onorar il trono di Maria, facendo servire a quest'uso il meglio delle loro gemme. Con pari magnificenza si preparò la Chiesa della Vittoria, e specialmente l'Altar maggiore, nicchia destinata alla Reina del

Cielo. Le due braccia di lunga, ed ampia strada, che dalla Basilica Liberiana mettono alla Vittoria, comparvero due splendidi Teatri, che nel loro vago facean vedere come a gloria dell' Altissimo si uniscon bene magnificenza, e pietà. Gli stradoni eran coperti di tende. Dalle pareti sospendevano arazzi, e tele finissime. Nel Teatro, che forman le quattro fontane, s' interrompeva con nuovo disegno, ed apparato magnifico la sopraddetta disposizione. In mezzo a quella piazza si eresse magnifico Altare, a cui si ascendeva per dodici gradi, ricoperto di broccato d' oro a foggia di baldacchino, ricco di argenti, e di lumi. A' quattro angoli delle fontane furono esposti quattro gran quadri fregiati assai nobilmente, i quali rappresentavano i quattro più riguardevoli Personaggi, che promovevano gli onori della divina Madre. Papa Gregorio, Ferdinando Imperadore, Guglielmo Duca di Baviera,

è il Card. Ludovisio Nipote .. Dunque nel sesto giorno dopo essere stata esposta a soddisfazione dell'immenso Popolo fino alle 20. ore, collo sparo de' mortaletti diessi principio alla processione. Precedeva la Soldatesca guernita d' armi, e divise splendide. Dietro l'ordinanza de' Soldati venivan altri vestiti pur alla militare, che portavan le spoglie del vinto Federico, donate da' Principi (come già quelle di Oloferne a Giuditta) alla debellatrice di tutti gli errori. Vi avea scimitarre, archibugi, moschetti, altr' armi sospese in asta, e strascinavasi ancora un pezzo di Artiglieria. Quindi comparve il generalizio Stendardo di Baviera, dietro al quale cinquanta Corazzieri strascinavano cinquanta Stendardi tolti agli eretici. Seguivan gli ordini regolari. Indi lo Stendardo di S. Teresa fiancheggiato da quattro Religiosi vestiti alla Sacerdotale con pianete bianche. Succedevano i Canonici delle Collegiate, e Ba-

silichę di Roma; il Clero, i Prelati, i Baroni, e i Principi, tra' quali ebber luogo molti Signori Tedeschi, che si trovarono in Roma.. Dietro al Trono, su cui era collocata Maria, assisteva in abito Pontificale Monsig. Sanvitale Maggiordomo del Papa, ed Arcivescovo di Bari. Lo accompagnavano i Cardinali, lo circondavano i musici palatini. Le voci liete del popolo, le torce accese, i mortaletti, l' artiglieria di castello cospiravano alla letizia, ed allo splendore.

Giunta l' Imagine al destinato luogo, andaronle incontro que' degni Religiosi, l' accolsero ginocchione con torce accese, e accompagnaronla all' altare. Uscì allora Papa Gregorio dal coro, e dopo aver fatto onore, e preghiera alla divina Signora, si cantò il *Te Deum*, dopo di che il Papa si ritirò per dar luogo alla calca del Popolo, che per otto giorni di seguito continuò a venerarla con segni di grandissimo fervore impetrando dal Sig. per intercession di Maria moltissime grazie.

Papa Gregorio concesse indulgenza plenaria perpetua alla Chiesa della Vittoria nell' otto maggio, e otto novembre giorno della battaglia. Alessandro VII. divotissimo di questa memoranda Effigie, cui donò un paliotto di ricamo di argento di gran prezzo; assegnò la seconda domenica di novembre con la medesima indulgenza, e coll' uffizio proprio di seconda classe, perchè si rendesse più solenne il giorno delle vittorie di Maria, la quale in vigor de' riferiti successi quì può veramente chiamarsi decoro del Carmelo (1). Se i professori del rigido Carmelo ovunque han domicilio, a Lei offrono sacrifizj accettabili col santo tenor di vivere, e colla special premura di promuoverne il culto; quì loro rese Maria, singolarissima mercede, e lor può dire ciò che Gesù agli Apostoli, *Ego elegi vos* (2).

---

(1) Is. 35.
(2) Jo. 15. 16.

Per appagare la curiosità innocente, se non anche profittevole de' divoti, porrò in nota i donativi più speciosi offerti a S. Maria della Vittoria. Ferdinando, oltre lo scettro, e la corona d'oro di nove libre ornata di gioje, e perle, dielle la chiave d'oro del Conte Palatino, 25. stendardi grandi, molti minori, ed altri arnesi da guerra tolti a' nemici.

Il Duca di Baviera un ricchissimo tabernacolo di ebano, ed argento con coperta di velluto cremesino con trina d'oro: l'apparato della Cappella di broccato con vaghissime figure: un' Imagine della SS. Vergine col Bambino di rilievo d'ambra col suo piedestallo guarnito di perle, e rubini con una croce della stessa materia alta cinque palmi. Due teste di SS. Martiri guarnite di raso, e broccato d'oro co' suoi coscini, con corone d'argento, e di fiori. Un ricchissimo reliquiario tutto d'oro smaltato, alto un palmo con diamanti, e cristalli di rocca. Di ciò non pa-

go mandò quattro gran quadri rappresentanti la pianta del campo, della battaglia, e della vittoria. Questi di presente si osservano in una sala del chiostro della Vittoria.

La Duchessa di Baviera due teste di mistura rappresentanti al vivo Gesù, e Maria.

L'Arciduca Leopoldo una lampada di argento a punta di diamante di eccellente lavoro.

Isabella Infanta di Spagna governatrice delle Fiandre mandò un fornimento di Cappella del tutto finita, lavorata di sera a punta d'ago con lustrini di argento, ed oro; una lampada d'argento dorato; quattro colonnette di argento piene di reliquie; quattro piramidi di ebano; due cassettine di argento piene di reliquie da riporsi nelle piramidi: un'altro Reliquiario d'ebano fornito d'argento con reliquie insigni.

L'Elettore di Colonia un altro simile Reliquiario d'ebano, ed un altro

d' oro smaltato, ov' è riposta una parte della veste inconsutile di N. S., e un pezzetto della tovaglia dell' ultima cena: quattro busti di reliquie insigni di S. Benedetto, S. Martino, delle Vergini compagne di S. Orsola, tempestati di gioje, e guarniti d' oro.

La Gran Duchessa di Toscana due torcieri d' argento, alti sette piedi in circa; due reliquiarj, uno d' ebano, e d' argento; l' altro di pietre dure con una Pietà d' avorio scolpita in mezzo.

Il Duca di Mantova una lampada di cristal di monte larga tre palmi con quattro Angeli d' oro smaltati: paliotto, e pianeta di nobil drappo in fondo d' oro.

La Duchessa, un ricco fregio all' Imagine, e due belli Reliquiarj.

Il Duca di Bracciano due grandi lampade di argento.

La Duchessa di Tursi Doria un quadro di diaspro corniciato d' argento con la Pietà d' avorio, e quattro vasi di fiori d' argento dorato.

Il Cardinal di Savoja sei candelieri con la croce di cristal di rocca, e 'l crocefisso d'argento.

Chiuda questo compendioso raguaglio Papa Urbano VIII, il quale, dopo aver detto messa all'altar della Madonna, donolle tutto il parato, che vi portò per celebrare.

Si consoli il divoto Cristiano nel veder adempiute le divine promesse ad onor della Chiesa, ed in particolare ad onor di Colei, che fu Madre del divin capo della Chiesa: *Filiæ Tyri in muneribus vultum tuum deprecabuntur, omnes divites Plebis* (1).

La solenne coronazione di questa Santa Imagine seguì a' 6. Luglio 1635. vivendo il Conte Alessandro Sforza, il quale impiegò nella corona 144. scudi.

(1) Ps. 44.

ERRORI	CORREZIONI
Pag. 7. od	ad
Pag. 42. del	dal
Pag. 51. 2673.	1673.
Pag. 59. venera-zionne	venerazione
Pag. 81. Clemente XIV. &c.	l' aggiunta di Clemente XIV. è stato un falso rapporto.
Ivi al cadere del Sole, *aggiungi*	in tutti i Sabati dell' anno
Pag. 97. a	e
Pag. 117. se	si
Ivi dei	dee
P. 187. Guglielmo	Massimiliano

questo errore ricorre sei volte in questo capo

Pag. 198. dello	delle